Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 622 - Venerdì 11 Marzo 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Unità del bilancio

[illegible]

nea. Ma vien fatto qui di domandarci: c'è proprio bisogno di avere tanti conti separati e ognuno con proprie leggi? Chi abbia questa irrequieta curiosità, sappia che il quesito fa parte di molti altri nella cui soluzione riposa per buona parte la politica di un Governo in fatto di bilanci. Ma procediamo con ordine.

[illegible] fondamentale d'una sana finanza, e garantire un efficace controllo parlamentare, occorre apportare semplificazione, chiarezza e rigore nei conti dello Stato, ridurre all'indispensabile, rendere regolari e pubbliche le gestioni legali fuori bilancio, sopprimere senza pietà quelle illegali.

RAFFAELE PETRILLI

L'INVITO PER L'ALLEANZA ATLANTICA SAREBBE GIA' PERVENUTO A PALAZZO CHIGI

Oggi alla Camera De Gasperi proporrà la nostra adesione

Convocazione straordinaria del Consiglio dei Ministri

[illegible]

La manovra del P.S.I.

[illegible] zioni del Presidente De Gasperi, probabilmente autorizzerà l'Ambasciatore Tarchiani, riservandosi di dare il via definitivo dopo l'approvazione del Parlamento, a procedere a Washington ai negoziati ufficiali per l'adesione al Patto.

Sulla procedura che sarà seguita per lo svolgimento del dibattito a Montecitorio si apprende che nella seduta di domani le dichiarazioni del Governo quasi certamente non saranno seguite da una immediata discussione: si avrà soltanto la presentazione di ordini del giorno, la cui discussione sarà rinviata alla seduta successiva. Uno degli ordini del giorno sul quale, a conclusione del dibattito, si svolgerà la votazione, sarà presentato dalla maggioranza. Tale ordine del giorno esprimerà l'approvazione della Camera alle dichiarazioni fatte dal Governo, il quale, dopo il mandato di fiducia, sarà autorizzato ad iniziare le trattative con i Paesi partecipanti al Patto. Si prevedono altri ordini del giorno presentati dall'opposizione.

Da parte sua l'on. Mondolfo, segretario del P.S.L.I., che aveva preannunciato una sua interpellanza sulla politica estera, ha deciso di non farne più niente, ritenendola ormai superata dagli sviluppi della situazione. Nello svolgimento dei vari ordini del giorno interverranno i maggiori esponenti dei vari gruppi: Taviani, Togliatti, Nenni, Dossetti, Cappi, Mondolfo, Russo Perez.

Con l'intervento dell'on. De Gasperi si è riunita questa sera al Viminale, la Direzione della democrazia cristiana per esaminare la situazione in rapporto alle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà domani alla Camera.

Sull'atteggiamento dei vari gruppi, siamo in grado di informare che i socialisti fusionisti subito dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio chiederanno il rinvio della discussione a condizione che venga convocato per sabato mattina la Commissione degli Esteri alla Camera, alla quale dovrebbe essere invitato il Ministro Sforza per fornire tutti i dettagli e chiarimenti relativi alla funzione del Patto atlantico. Nel caso che tale proposta venisse respinta, i socialisti di Nenni chiederebbero la discussione immediata per poi accusare il Governo di aver obbligato la Camera a discutere affrettatamente un problema così importante.

I socialisti democratici non presenterebbero alcun ordine del giorno, nè aderirebbero all'ordine del giorno della maggioranza, ma lascerebbero liberi i singoli deputati di intervenire nel dibattito e a votare secondo le proprie convinzioni.

UNA PRIMA DECISIONE ALLA CAMERA PER GLI STATALI

Impegno del Governo a concedere ulteriori aumenti a partire da luglio

Il progetto presentato da Di Vittorio è stato respinto

ROMA, 10 — Oggi la Camera ha preso la prima decisione sull'aumento agli statali. Il progetto della Confederazione generale del lavoro, presentato da Di Vittorio e che importava una spesa di 80 miliardi, è stato respinto con 230 voti contro 137 e 29 astenuti. Fra questi vi sono molti deputati del partito socialista dei lavoratori, del partito repubblicano e il gruppetto dei sindacalisti democristiani.

L'arma preferita

Prima di questa votazione, che è avvenuta per appello nominale, avevano parlato Di Vittorio, il relatore della maggioranza Sullo e i Ministri Giovannini e Pella.

DI VITTORIO ha detto innanzitutto che gli statali sono pagati peggio dei lavoratori privati. Lo Stato non deve dare il cattivo esempio agli altri datori di lavoro. I 43 miliardi che il Governo mette a disposizione per gli aumenti non sono sufficienti. Ha poi respinto le accuse mosse alla politica della Confederazione generale del lavoro: «Non siamo noi ad agitare le masse — ha detto — noi ci battiamo soltanto alla loro testa per elevare il loro tenore di vita. E' la politica della Confindustria che causa le agitazioni».

Fra i commenti ironici del centro e della destra Di Vittorio ha poi detto che la non collaborazione è un'arma legittima, meno dura dello sciopero: «Se essa reca danno alla produzione, prendetevela con i padroni. Se non vogliono questi danni, sanno come fare: accolgano le richieste dei lavoratori».

I 37 miliardi che dividono questo progetto da quello del Governo potrebbero trovarsi, secondo Di Vittorio, intensificando la lotta contro le evasioni fiscali.

L'on. SULLO, pur riconoscendo che gli aumenti proposti dal Governo non risolvono il problema, ha detto: «Essi sono però la premessa di quella definitiva soluzione che non tarderà molto, soprattutto se l'azione iniziata del Governo per il risanamento finanziario sarà ripresa e sostenuta da tutti». Ha poi rilevato che è necessario affrontare in pieno il problema della burocrazia se si vuole concretamente migliorare la situazione finanziaria degli statali. Se non si fa la riforma burocratica, gli aumenti agli statali non potranno mai essere tali da toglierli dalle ristrettezze di oggi. Questi aumenti inoltre andranno a scapito di altre categorie che hanno un eguale bisogno. Nella situazione d'oggi, lo Stato non può fare uno sforzo superiore ai 43 miliardi, anche perchè glielo vieta lo art. 81 della Costituzione, che vuole che di ogni spesa vengano indicati i fondi con cui fronteggiarla. Per 43 miliardi si sa come fare, per richieste maggiori no. Ha, comunque invitato il Governo a impegnarsi fin da ora a concedere nuovi aumenti a partire dal luglio prossimo.

Chiusa la discussione generale, ha avuto la parola il Ministro GIOVANNINI. «La causa degli statali — ha detto — è nel cuore di tutti. Nessuno perciò può farsene un monopolio. Essa è però una causa complessa da riguardare sotto molti aspetti. C'è la situazione del bilancio, c'è il problema del numero degli statali, c'è quello degli avventizi, dell'orario unico, del carovita. Questi problemi non sono stati ancora affrontati. Per ora si è guardato solo all'aspetto economico e si è riconosciuto che soltanto 43 miliardi sono effettivamente disponibili. Una spesa maggiore imporrebbe al Governo di deflettere dalla sua politica di stabilizzazione della lira, che mira al pareggio del bilancio. Ciò sarebbe contrario agli interessi dei lavoratori in genere e degli statali in particolare.

«Noi non dobbiamo puntare — ha detto il Ministro — sull'aumento degli stipendi o dei salari, ma sulla diminuzione del costo della vita. Questa meta non è irraggiungibile. Occorre produrre di più, occorre stimolare il risparmio, occorre realizzare il pareggio, occorre soprattutto la pace nel lavoro. La via da battere non è quella della non collaborazione. Comunque il Governo si impegna di concedere ulteriori aumenti agli statali a partire dal luglio prossimo. Noi siamo certi che gli statali, che sono i nostri più validi collaboratori, sapranno attendere ancora un po' per vedere definitivamente sistemata la loro situazione. Siamo certi che essi crederanno alla sincerità delle nostre promesse».

A Palazzo Madama

Anche il Ministro del Tesoro, PELLA, ha poi confermato l'impegno del Governo di concede, oltre agli attuali, nuovi miglioramenti.

Respinto il progetto Di Vittorio, la Camera domani si pronunzierà sugli altri progetti, a meno che non abbia inizio il dibattito sulle dichiarazioni di politica estera preannunziate da De Gasperi in fine di seduta.

A Palazzo Madama i senatori hanno ripreso in esame la legge sulla Corte costituzionale. In tre ore sono stati approvati sette articoli in cui è stato stabilito che quando una legge viene dichiarata incostituzionale dalla Corte non si fa che applicare il Codice civile o il Codice penale a seconda che la legge nel suo periodo di validità abbia costituito rapporto civile o penale. Il Governo ha poi risposto ad alcune interrogazioni.

RIPRESA IN GERMANIA dell'industria fotografica

FRANCOFORTE, 10 — Nel breve spazio di un anno l'industria fotografica tedesca ha aumentato del 100 per cento la sua produzione. Nel 1948 la Bizona tedesca produceva 20.192 macchine, nel luglio la cifra saliva a 25.334 e nel gennaio di quest'anno si registrava una produzione di 50.277 macchine.

Nella Bizona si trovano le sei industrie maggiori: la «E. Leitz», produttrice della «Leica», la «Franke e Heidecke», produttrice della «Rolleiflex», la «Zeiss Ikon», la Kodak e Berning e C.», produttrice della «Robot» e della «Voigtlaender». Dal 9 al 21 aprile si terrà a New York al Museo delle Scienze e dell'Industria un'esposizione dell'industria fotografica tedesca. Sarà presente, naturalmente, la «Leica», che compie i 25 anni. La sua produttrice la «Leitz» compie in questi giorni il centesimo anniversario, e fabbrica cento apparecchi al giorno, dando lavoro a 3900 operai. La «Zeiss Ikon» presenterà la famosa «Super Ikonta»

La «Zeiss», con sede originariamente a Dresda, nella zona russa, ha ora una nuova sede a Stoccarda, dopo che l'esercito americano è riuscito a trarre in salvo gran parte dei macchinari. Di questa ditta è stata presentata, alla fiera di Lipsia una nuova «Contax» che è quanto di più perfetto si possa produrre oggi nel campo della tecnica fotografica. La macchina è munita fra l'altro di un piccolo riflettore fotoelettrico che permette di fare assunzioni al buio. Il suo prezzo è di 180 dollari.

Acquista popolarità intanto la nuova «Robot» prodotta da «Berning e C.», al prezzo di 900 marchi (300 dollari al cambio ufficiale) con obiettivo 1.2, presentata pure a New York. All'esposizione americana sarà anche la «Rolleiflex», prodotta da «Franke e Heidecke», una nuova «Agfa» con obiettivo Scheider Xenar 1.8 e la più piccola macchina del mondo, del peso di soli 45 grammi con obiettivo 2.5 e foto 2,4 x 2,4 (molto simile alla microcamera «Ducati» italiana) prodotta dalla «Steineck-Americawerck».

IL PROCESSO CONTRO IL DIRETTORE DEL "MERLO GIALLO,,

Parri non ebbe mai rapporti col fascismo

ROMA, 10 — E' stato celebrato oggi il processo intentato dal sen. Ferruccio Parri contro il «Merlo giallo» nella persona del suo direttore Alberto Giannini per diffamazione a mezzo stampa.

Il querelante, ha affermato che durante il periodo clandestino egli fu sempre e attivamente ricercato da tutte le Polizie: «Io non mi sono mai infangato — continua Parri — col governo di Salò, che consideravo nemico. Il 2 gennaio 1945, tornando dalla missione espletata nell'Italia del Sud, caddi casualmente nelle mani delle SS. Fui riconosciuto e successivamente tradotto a Verona, dove rimasi per un mese nel sotterraneo della sede delle SS. L'8 marzo fui trasportato di nuovo a Milano, dove fui consegnato ad un comandante tedesco delle SS, il quale, per incarico del gen. Wolff mi condusse a Chiasso, da dove passai in Svizzera. Qui seppi che il gen. Wolff aveva iniziato trattative per la resa con gli alleati e che la mia consegna era stata chiesta dagli americani, come riprova della buona volontà delle parti di trattare la resa».

A domanda della Difesa dell'imputato, il sen. Parri dice che fu assunto dalla Società Edison per interessamento del prof. Giorgio Mortara e del sen. Albertini. Rispondendo ad altra domanda, Parri dichiara di aver avvicinato il dott. Luigi Verardi, medico personale di Mussolini, una sola volta, per raccomandargli uno dei suoi che era stato arrestato.

Parri dichiara infine nel modo più esplicito di non aver mai avuto contatti col passato regime.

Depone quindi l'avv. Ottorino Pedroni, che fu difensore di Parri nel processo da questi subito nel 1942, dinanzi al tribunale speciale, ricorda che dalle carte processuali non risultavano elementi d'accusa a carico dell'imputato. Il processo si concluse allora con un colpo di scena e cioè con l'assoluzione di Parri. Il teste esprime l'opinione che si trattasse di una mossa politica del governo fascista, dato che la guerra aveva assunto allora il noto andamento.

L'udienza è stata quindi rinviata al 14 marzo.

PAROLE DI PACE E CIFRE DI GUERRA AL SOVIET SUPREMO

I mille gerarchi dell'URSS plaudono unanimi al riarmo

Solenne inizio dei lavori alla presenza del Generalissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 10 — *Il «salone degli specchi» del Cremlino, un tempo scenario fantastico per i grandi balli dello Zar, dove cosacchi nella loro scintillante divisa e le fiere guardie imperiali ballavano l'ultimo valzer di Strauss insieme alle più belle donne della nobiltà moscovita, questo salone dalle cui immense vetrate si scorgono le cupole argentee della cittadella brillare della silenziosa luce lunare, è stasera il convegno delle più alte personalità sovietiche, quelle che costituiscono il Soviet supremo, questo strano Parlamento in cui tutti pensano, parlano, votano, decidono nella stessa maniera, dove l'opposizione è sconosciuta e dove la maggioranza è un controsenso perchè è costituita da un uomo solo, Stalin, quando detta gli ordini, e da tutti i mille delegati quando gli ordini vengono votati per acclamazione.*

Nel «salone degli specchi» il Soviet supremo si è insediato stasera in forma solenne per discutere il bilancio dello Stato per il 1949. Anche questa volta, come al tempo dell'epoca imperiale, nella fantastica sala rilucevano splendide divise ornate delle più vistose decorazioni: ma nessuna orchestra suonava i valzer di Strauss nel palco sopra il colonnato, e le medaglie sui petti degli ufficiali, tutti «eroi dell'Unione sovietica», dicevano, a guardarle davvicino, che l'accostamento ai tempi degli zar è un accostamento illusorio. Del resto, sulla parete centrale, una colossale bandiera rossa sormontata dalla falce e dal martello rendeva superfluo ogni ulteriore richiamo al passato.

Nel grande salone, dunque, dopo il solito disordine iniziale alla cui inevitabilità non sfuggono nemmeno i comunisti, l'atmosfera ha finito con l'acquistare la pesantezza caratteristica dei convegni totalitari. Disposte con senso scenografico le masse di colore (sono intervenuti, come noto, delegati da ogni parte della Russia, cosacchi, kirghisi siberiani, ucraini, nei loro pittoreschi costumi) l'ignoto regista si è accontentato di preparare l'applauso per Stalin che, come il primo violino dell'orchestra, è entrato per ultimo nel salone, vestito di una uniforme nitida e luccicante, e seguito da uno sciame di alte personalità. L'applauso è durato esattamente quattro minuti, scrosciante e ritmico. Come il Presidente dell'Assemblea fece il gesto di prendere il martelletto per intimare il silenzio, tutti smisero di applaudire e si sedettero disciplinati.

Il Soviet supremo è un meccanismo abbastanza burocratico, ma potrebbe benissimo limitare le proprie attribuzioni alle scene dell'applauso ed a quelle delle votazioni per acclamazione. Consta di due Camere (una specie di Congresso americano): quella dei deputati dell'Unione e quella dei deputati delle diverse Repubbliche. Sono mille circa gli appartenenti a questi due organismi, fra cui centocinquanta donne. Insieme i due Consigli approvano l'ordine del giorno e le dichiarazioni finali, separatamente vengono approvati i singoli rapporti delle varie commissioni e i decreti del Presidium del Soviet Supremo.

Oggi nel pomeriggio, per esempio, all'inaugurazione del Soviet (la quinta sessione dopo le elezioni del 1946) è stato approvato l'ordine del giorno che comprende il bilancio preventivo per il 1949 e la ratifica dei Decreti del Presidium; quindi la seduta è stata rimandata alla sera. E alla sera, dopo la coreografica entrata di Stalin e dei maggiori gerarchi (Mikojan, Svernik, Budienny, Viscinski, Molotov, Lazar Kaganovic e altri, che si sono assisi sulla pedana del Governo), il Presidente dell'Assemblea Parfenov, ha dato la parola al Ministro delle Finanze, Zverev.

Zverev, citando le varie voci del bilancio ha dato un annuncio inatteso: le spese militari ammonteranno nel 1949 a 79 miliardi di rubri, 13 di più dello scorso anno. «La somma richiesta per l'Esercito — ha detto Zverev — rappresenta la salvaguardia che assicurerà libertà ed indipendenza al Paese. Noi continueremo la nostra politica per una pace mondiale. Gli Stati Uniti invece corrono verso la guerra e sono i responsabili della precaria situazione internazionale». Zverev ha attaccato anche la Granbretagna per l'aumento chiesto per il bilancio militare presentato alla Camera. «Tutto ciò sta a dimostrare — ha concluso il Ministro — che Stati Uniti e Inghilterra seguono politiche aggressive».

Zverev ha naturalmente riscosso la sua parte di applausi dopo la relazione che comprendeva uno sguardo generale a tutto il bilancio dello Stato sovietico. Poi la seduta è stata rinviata a domani.

Questo Soviet Supremo è cominciato male. La Russia, con la proposta di Zverev, si è praticamente messa in gara nella corsa al riarmo. La cifra di 79 miliardi di rubli è la più alta dalla fine delle ostilità. Nell'ultimo anno di guerra, il 1945, il bilancio militare era stato di 128 miliardi, ma da allora gli stanziamenti sono andati sempre diminuendo: passavano, nel 1946, a 70 miliardi, per scendere nel 1947 e nel 1948 a 66. Confrontando questa somma con le altre cifre di Zverev, inferiori nel loro totale di circa 15 miliardi al bilancio generale dello Stato del 1949, essa appare molto significativa. E, naturalmente, non è il caso di attendersi riduzioni o modifiche. Il Soviet Supremo ha il diritto, è vero, di respingere una proposta; ma se ne guarda bene dal farlo.

FRANCIS MCKEAN

Tragica interurbana di un marito tradito

NEW YORK 10 — «Mi dispiace, ma sono costretto a farlo» ha detto Emory Holt, parlando al telefono da New York con la suocera, che abita a Hollywood, a tre mila miglia di distanza. Poi, tenendo il microfono stretto nella mano sinistra, in guisa che la povera donna potesse udire quanto avveniva, ha ucciso a colpi di pistola sua moglie Norma e il presunto amante di lei, David Wittaker, e quindi si è suicidato.

Il Governo inglese ha approvato il Patto

Solo dopo la firma dell'alleanza atlantica vi sarà un dibattito alla Camera dei Comuni

WASHINGTON, 10 — Per quanto non vi siano ancora comunicazioni ufficiali, la convinzione di tutti gli ambienti politici, diplomatici e giornalistici della Capitale sull'invito dell'Italia al Patto atlantico è unanime. L'unica incertezza è se sarà possibile far partecipare l'Italia alla riunione di domani, incertezza dovuta semplicemente alla ristrettezza del tempo. I grandi quotidiani, che come è noto hanno forti aderenze negli ambienti responsabili, discutono solo su questo punto ed in generale esprimono la opinione che difficilmente si riuscirà a svolgere le indispensabili pratiche in queste 24 ore.

Una fonte attendibile ha questa sera dichiarato alla «United Press» che dopo la riunione di domani si provvederà a trasmettere al Governo italiano, che peraltro conosce già i punti essenziali del Patto, il testo completo del documento.

La giornata si preannuncia pertanto intensa per Dean Acheson che dovrà altresì conferire con Rasmussen, Ministro degli Esteri danese, in merito all'adesione della Danimarca. Si prevede a questo proposito nei circoli più vicini al Dipartimento di Stato, che il Governo di Copenaghen si pronuncierà formalmente per la partecipazione danese al Patto nel corso della prossima settimana. Rasmussen, comunque, non prenderà parte domani alla riunione dei negoziatori.

Nella riunione di domani a Washington i negoziatori prenderanno atto delle rispettive decisioni dei Governi aderenti all'alleanza atlantica e fisseranno la data della firma che — com'è noto — avverrà probabilmente entro la prima settimana di aprile. A New York è giunto oggi per consultarsi con Acheson riguardo alla partecipazione danese a quest'ultima fase dei negoziati il Ministro degli Esteri di Copenaghen Rasmussen. Probabilmente la Danimarca, come l'Italia, l'Islanda e il Portogallo verranno accolti tra gli Stati fondatori ed ammessi alla firma dopo che le Capitali interessate avranno comunicato a Washington la loro risposta positiva.

Oggi a Londra il Vice Primo Ministro Morrison ha annunciato al Parlamento che il Gabinetto ha approvato il testo del Patto atlantico dopo una riunione straordinaria tenutasi questa mattina a Downing Street. Morrison ha pure detto che non vi sarà alcun dibattito alla Camera sino a che il Patto non sarà stato firmato da un rappresentante del Governo. «Spetta infatti — ha detto Morrison — al nostro Governo e non al Parlamento la responsabilità di firmare il testo del trattato. Ogni discussione prematura sarebbe quindi superflua. Dopo la firma il documento verrà sottoposto a tutti i deputati per la necessaria ratifica».

Il testo definitivo del Patto atlantico, prima della firma, verrà discusso dai cinque Ministri degli Esteri dell'Unione occidentale che si riuniranno lunedì a Londra. Nel corso di questa presa di contatto Granbretagna, Francia e Benelux coordineranno probabilmente per l'ultima volta i rispettivi punti di vista in merito alla alleanza e prenderanno in esame l'allargamento dell'Unione agli altri Paesi europei aderenti al Patto atlantico.

Le dichiarazioni del Vice Primo Ministro sono state accolte senza opposizione degna di nota.

I SINDACATI LIBERI rispondono alla C.G.I.L.

ROMA, 10 — Replicando oggi alla lettera inviatale il 7 marzo dalla C.G.I.L., la Libera confederazione del lavoro sostiene «l'inopportunità, nello interesse dei lavoratori, di favorire la Confindustria col bloccare ogni trattativa sulla non collaborazione».

IL TRATTATO DI PACE CON L'AUSTRIA

E' ORMAI INUTILE continuare a discutere

Discorso nazionalistico di Bebler

LONDRA, 10 — L'atteggiamento di Belgrado minaccia di far naufragare i tentativi per concludere il Trattato di pace con l'Austria. Dinanzi ai Sostituti dei quattro Ministri degli Esteri il delegato jugoslavo Bebler ha ripetuto che il suo Governo non intende rinunziare nè alle rivendicazioni territoriali nè alle riparazioni di guerra; il discorso di Bebler è stato quello di un nazionalista acceso. Egli ha definito gli sloveni carinziani come «carne della nostra carne» ed ha parlato dell'espansione turca, di quella tedesco-austriaca e persino di quella «italo-veneziana» di cui gli jugoslavi sono rimasti vittime per dei secoli.

A sua volta il Ministro degli Esteri austriaco ha insistito perchè il Trattato di pace sia stipulato immediatamente con o senza l'assenso jugoslavo. Gruber ha chiesto inoltre di porre fine senza indugio alla occupazione militare in Austria. Ha quindi ribadito che l'Austria si oppone alle pretese jugoslave e cioè a modificazioni territoriali, alla provincia autonoma della Carinzia e a riparazioni di guerra.

I Sostituti si sono limitati ad ascoltare Bebler e Gruber. Domani discuteranno. Però negli ambienti americani della conferenza si riconosce che è inutile seguitare a discutere.

Soltanto con la rinunzia russa ad appoggiare le pretese jugoslave si potranno concludere con successo i negoziati di Londra. La responsabilità di un fallimento della conferenza, affermano gli americani, non dipende tanto dalla Jugoslavia quanto dall'Unione sovietica.

Disordini segnalati in Istria e a Fiume

CAPODISTRIA, 10 — Si è diffusa in città la notizia, secondo cui ieri ed oggi disordini di natura ancora imprecisata si sarebbero verificati nell'Istria annessa alla Jugoslavia e a Fiume.

La notizia viene messa in

relazione al fatto che da due giorni la linea di demarcazione tra la zona anglo-americana del T. L. e la Jugoslavia è strettamente sorvegliata da parte jugoslava ed il traffico è interrotto. Queste misure rientrerebbero nel quadro dei provvedimenti adottati dalle autorità jugoslave allo scopo di impedire gli espatri clandestini, che negli ultimi tempi si sono particolarmente intensificati.

NEVE IN LOMBARDIA

MILANO, 10 — Per tutta la giornata una pioggia sottile è caduta su Milano. Verso sera con l'abbassarsi della temperatura la pioggia si è trasformata in nevischio e quindi in neve. Verso la mezzanotte la neve si è infittita cadendo a larghi fiocchi sulle strade della città che si sono ben presto imbiancate.

Secondo quanto comunica l'ufficio metereologico di Vinate da due ore la neve cade su gran parte della regione lombarda.

Peccato!

Secondo un astrologo di Francoforte che ha interpretato recentemente i messaggi delle stelle, la guerra fra la Russia e l'Occidente scoppierà il 21 marzo. Un gruppo di indovini bavaresi ha invece dichiarato che il 17 marzo vi sarà immancabilmente la fine del mondo.

PASTORE IN AMERICA

L'on. Pastore, Segretario generale della Libera confederazione del lavoro è partito in aereo per gli Stati Uniti insieme con gli esponenti delle correnti sindacali socialdemocratica e repubblicana, Canini e Rocchi. La delegazione si reca in America per una serie di colloqui e di contatti con gli esponenti del sindacalismo americano.

DEPUTATI DA UMBERTO

I deputati monarchici Alberto Consiglio, Alfredo Covelli ed Ezio Coppa sono giunti a Lisbona per conferire con l'ex Re Umberto.

CRONACA DELLA CITTA'

Non rinunciare alla Fiera e superare gli ostacoli

Progetto per un allestimento a Montebello

E' in forse quest'anno la Fiera? Purtroppo, dallo scorso ottobre ad oggi sono passati cinque mesi durante i quali i progetti si sono susseguiti a ritmo accelerato senza ottenere tangibili risultati. Dal primitivo progetto di sezionare la Fiera in tre scompartimenti — Stazione marittima, Idroscalo e Tergesteo — si è giunti alla proposta di collocare la manifestazione in un'area definitiva nei pressi del casello daziario della Zona industriale di Zaule. Altri suggerirono soluzioni estemporanee, quali quelle delle caserme di via Rossetti, del Silos di piazza Libertà, della Stazione di Campo Marzio ecc., ma i progetti stessi, data la loro precarietà, appunto per la provvisorietà delle opere, vennero a cadere. Taluni hanno pensato, infine, di rimandare l'attuazione della manifestazione al 1950.

Un sondaggio presso vari circoli responsabili ha rivelato l'opportunità vivamente sentita che la Fiera abbia attuazione nel prossimo settembre, sia per mantenere i contatti con la clientela nazionale ed estera, che costantemente dimostra simpatia per la manifestazione triestina, quanto per tener fede al programma enunciato nelle cerimonie di chiusura delle sue precedenti edizioni. E' inoltre da tener conto che i vari fattori economici stanno lentamente riequilibrandosi e che i traffici riacquistano la vigoria d'un tempo. Il nostro emporio si arricchisce, di continuo, di linee di navigazione, incrementa i suoi traffici commerciali e di transito, assesta — nel quadro del piano della ricostruzione europea — le sue industrie, in attesa di un migliore avvenire. Dunque è evidente che la Fiera verrebbe ad inserirsi in questa gamma di attività economiche, tendendo a collegare ancor più le varie correnti di traffico e stimolando i contatti fra le Nazioni del retroterra e d'oltre mare.

D'altronde, un ottimo progetto è all'esame presso le autorità alleate. Si tratta di utilizzare, nei pressi di Montebello — quindi a immediato contatto con la città [illegible]

[illegible] chiede alla Stampa la piena adesione ai fini dell'Associazione nell'interesse della cittadinanza tutta, ed una serena ed obiettiva valutazione dell'azione e dei propositi del Comitato.

Alla Giunta di Zona

Nella sua ultima riunione, in gran parte dedicata all'esame di numerosi ricorsi contro il negato rilascio di certificati di buona condotta e di licenze commerciali, la Giunta amministrativa di Zona ha accolto tutti i ricorsi presentati al suo esame. E' stato dato parere favorevole alla delibera della Provincia, con la quale vengono applicate agli impiegati provinciali le provvidenze del R. D.L. 5.8.1947, con le quali vengono approvate le tabelle di stipendio che formano parte integrante della delibera stessa. Sono state infine trattate alcune questioni di ordinaria amministrazione.

Certificati anagrafici e carte di identità

ISTITUITO UN SERVIZIO SPECIALE AL COMUNE

Il P.I.O. comunica che il Comune di Trieste è autorizzato ad istituire un servizio speciale per il rilascio d'urgenza dei certificati anagrafici, di stato civile e delle carte d'identità.

Il congedo del dott. Robba dalla direzione del Macello

Il 28 febbraio scorso il dott. Teodoro Robba ha tenuto per l'ultimo giorno la direzione del Macello comunale di San Sabba. Nell'occasione egli è stato affettuosamente festeggiato dai dipendenti comunali, dagli abbattitori e da quanti lavorano al macello. Parole di deferente cordialità gli sono state rivolte dal più [illegible]

Richieste dell'Associazione difesa della casa

[illegible] Altresì ieri per la prima volta, premessa l'assoluta apoliticità dell'istituenda Associazione, ha deliberato quanto segue, richiedendo: 1) Rapido riconoscimento giuridico da parte dell'Autorità competente, ed assegnazione di una sede da parte del Comune, al quale è stata inoltrata domanda. 2) Momentanea sospensione delle assegnazioni di ulteriori appartamenti onde consentire l'inclusione nelle commissioni dei rappresentanti dei senza casa, designati dal Comitato promotore. 3) Pubblicazione dei nominativi dei beneficiari delle recenti assegnazioni degli appartamenti testè ultimati nel gruppo Case comunali di San Giovanni e dei Campi Elisi, ivi compreso il gruppo dell'I.A.C.P. Il Comitato Promotore

Assegni familiari per la moglie

[illegible] dinato alla condizione che questa non percepisca una retribuzione complessiva mensile superiore alle 10 mila lire, e non abbia redditi propri per un ammontare superiore alle 60 mila lire annue (pensioni di guerra escluse). Lo Ordine avrà effetto dall'inizio del periodo di paga successivo al 60.o giorno della sua pubblicazione.

Decesso. E' morta ieri a Gorizia la nobildonna Linda Pasch-Jellersitz-Illesi, consorte del defunto dott. Illesi, uno dei più anziani volontari della guerra di redenzione, combattente del Podgora. Al figlio avv. Carlo, volontario di guerra e combattente d'Africa, rimpatriato lo scorso anno dopo lunga prigionia, porgiamo le nostre vive condoglianze.

Carbone per Trieste concesso dal Governo italiano

UN CARICO DESTINATO A GENOVA FATTO DIROTTARE PER IL NOSTRO PORTO

Allo scopo di far fronte al rapido esaurimento delle scorte di carbone esistenti a Trieste, il Governo italiano e la Missione italiana per la cooperazione economica hanno consentito, dietro richiesta del G.M.A. e della Missione locale dell'amministrazione per la cooperazione economica, di consegnare a Trieste un carico di 9300 tonnellate di carbone che originariamente era destinato al consumo italiano. La nave che trasporta il suddetto carico di carbone si trova attualmente a Gibilterra con destinazione al porto di Genova ed ha ricevuto l'ordine di dirottare verso Trieste. La nave arriverà qui il 18 marzo.

GIUNTA MUNICIPALE

Sei milioni al Consorzio per le cure streptomiciniche

Silvio Benco è stato solennemente commemorato alla Giunta Municipale, riunita iersera in seduta ordinaria sotto la Presidenza del Sindaco. Dopo un breve discorso dell'avv. Miani, che ha ricordato l'appassionata opera di artista e di patriota dello Scomparso, la Giunta ha sospeso per qualche minuto i propri lavori in segno di lutto. Successivamente è stato trattato un lungo ordine del giorno, comprendente argomenti di ordinaria amministrazione. Tra i provvedimenti più importanti, merita citare la concessione di un contributo di 6 milioni al Consorzio per le cure streptomiciniche, nonchè l'approvazione di un bando di concorso relativo al personale delle scuole materne.

GLI IMPONENTI FUNERALI DI SILVIO BENCO

Trieste dietro alla salma del suo grande figlio

Ieri, i funerali di Benco. Quasi tutte le cerimonie ufficiali presentano qualche nota di accentuata esteriorità che infastidisce, qualche elemento superficiale che ne allontana l'ammonitrice profondità del significato. Eppure ieri mattina, da Piazza Unità a Piazza Garibaldi, non un segno di pura esteriorità, non un atteggiamento insincero, non una sfumatura d'indifferenza hanno turbato le imponenti esequie rese dalla città al suo figlio migliore, a quel Silvio Benco che fu per tanti anni il simbolo vivente della sua fede. No, non è retorica affermarlo. Trieste, tutta Trieste, ha salutato con amore l'uomo, che lavorando ancora in umiltà nella rossa casa di Turriaco, sulla scrivania ingombra di carte e di libri, è partito per sempre alla ricerca ed al possesso della perfetta armonia, varcando quietamente la soglia della morte. Tutta Trieste: la Trieste ufficiale, delle massime autorità, degli esponenti celebrati e meritori della sua cultura, la Trieste delle associazioni patriottiche, delle idealità politiche; ma soprattutto la Trieste anonima dei popolani, dei lavoratori, degli studenti, dei mille e mille cittadini schierati in ali sempre più fitte al passaggio del mesto corteo.

Quante cose, con il suo silenzio, ha detto la folla a quella bara seminascosta dalle ghirlande; quanti fiori ne hanno preceduto il passaggio; quanti occhi lucidi ne hanno seguito il lento procedere dietro la fila delle corone e la pattuglia avanzata delle bandiere strette intorno al rosso gonfalone del Comune. Tutto era un commosso saluto a Silvio Benco: gli sguardi, i pensieri, i suoni delle due bande, del Comune e della Lega, il desolato messaggio della pioggia, spremuta stancamente dal cielo plumbeo.

Alfine, quando il corteo si è addensato in Piazza Garibaldi in un gran fremito di commozione, quando il dolore dei familiari — la figlia dott. Aurelia Gruber ed il figlio ing. Claudio — si è fatto più disperato per l'imminenza del distacco definitivo, il Sindaco ha rivolto il suo saluto al «più grande e generoso cuore di Trieste», ormai tragicamente fermo, all'inesausto difensore degli ideali di Patria e di libertà, all'uomo «che amò tanto e non ebbe mai odio per nessuno», che in ogni ora della sua vita «segnò le vie del dovere, della rinascita e del sacrificio». Ed insieme l'espressione di una luminosa certezza: «La fine della Sua laboriosa esistenza non segna il crepuscolo del Suo grande spirito: egli vivrà sempre, maestro purissimo di amore all'arte ed alla Patria». Le note dell'inno di Mameli hanno accompagnato infine il feretro nel suo cammino verso la triste meta del Camposanto.

Le attestazioni di devozione alla memoria dell'insigne concittadino si sono succedute anche ieri con commovente imponenza. Tra le tante espressioni di cordoglio, ricordiamo l'omaggio della Scuola triestina, «che si inchina reverente alla salma di Silvio Benco, per altezza di mente, fervore di opere e dignità di vita maestro insuperabile»; il messaggio del Sindaco di Gorizia, «sempre vicina al cuore della città sorella, che si associa all'immane dolore per la scomparsa del suo figlio diletto, strenuo assertore d'italianità e rappresentante delle tradizioni culturali ed artistiche di Trieste»; ed infine le commosse espressioni della colonia svizzera, interpretate dal console dott. Bonzanigo in una lettera inviata al Comune. In segno di omaggio alla memoria di Silvio Benco, una delle sale di lettura della Biblioteca Civica verrà intitolata al suo nome.

La morte di Gustavo Comici

Si è spento in tarda età, dopo una vita laboriosa, spesa in servizio delle patrie idealità e nella difesa delle istituzioni triestine, Gustavo Comici che fu per cinquant'anni apprezzatissimo funzionario della RAS e coprì varie importanti cariche di carattere politico e amministrativo. Fu il Comici uno dei dirigenti più attivi della Ginnastica, della Associazione Patria, della Lega Nazionale, della Giovane Trieste durante gli anni combattivi dell'irredentismo. Arrestato nel 1915 e deportato a Mittergraben, potè rimpatriare dopo la redenzione. Dal 1913 fu Consigliere comunale e successivamente coprì anche la carica di Assessore e incaricato dell'Ufficio d'Igiene. Dal 1913 al 1929 l'Associazione Mutua Impiegati ebbe il Comici come vicepresidente. Nel 1933 veniva nominato Vicepodestà di Trieste. Cittadino di esemplare rettitudine e di specchiate qualità amministrative, diede sempre l'opera sua disinteressata dedicandosi al bene della nostra città. Con la morte di Gustavo Comici scompare uno tra i più nobili e fervidi campioni della nostra battaglia nazionale e purtroppo anche una tra le belle figure della vecchia Trieste. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

UN VECCHIETTO TRAVOLTO DAL TRAM

Sollevano la vettura e lo trovano illeso

Erano passate da poco le venti, pioviginava, e le scarse lampade per l'illuminazione stradale al Passeggio Sant'Andrea riuscivano a malapena a creare dei limitati aloni di luce. Nel tratto di strada tra l'edificio delle Cooperative operaie e il Colorificio Veneziani un vecchietto vestito dimessamente procedeva barcollando. Il vino bevuto gli guidava le gambe, che andavano per conto loro rifiutandosi di obbedire alla sua volontà.

Ad un certo punto l'uomo inciampò e cadde lungo disteso sui binari del tram, proprio mentre stava velocemente sopraggiungendo una vettura. A causa del buio il guidatore, Riccardo Orsetti, non si accorse subito dell'ostacolo, e l'investimento fu inevitabile. Il corpo del disgraziato fu travolto e scomparve sotto la pesante motrice, che proseguì ancora per qualche metro la corsa. Tranvieri e passeggeri balzarono subito giù con la gola serrata dall'angoscia per il raccapricciante spettacolo cui si aspettavano di assistere. Fu chiamata sul posto un'autoambulanza della C.R.I., e si richiese pure l'intervento di un carro attrezzi dei vigili del fuoco, poichè il corpo del poveretto era incagliato sotto la vettura. Finalmente l'opera di salvataggio fu compiuta, e i presenti trassero un sospiro di sollievo, poichè si trovarono di fronte ad un uomo un po' insanguinato, ma integro e vivo. Il fortunatissimo individuo, chè alcuni congegni del motore, arroncigliandolo per i vestiti, hanno salvato da sicuro stritolamento, è il settantunenne Giuseppe Mariotti, abitante in via Manuzio 4. Se l'è cavata con delle ferite multiple al capo, alla faccia e agli arti inferiori, guaribili in una ventina di giorni.

ed alla regione zigomatica, nonchè congiuntivite traumatica, guaribile in dieci giorni.

Alle 18.25 l'Emergenza del Distretto centrale è accorsa in via S. Francesco 4, dove in un appartamento erano venute a diverbio suocera e nuora. Anna e Liliana Centrone, di 52 anni, rispettivamente 28. A dividerle si erano provati, ma con poca fortuna, i due mariti, Francesco Centrone senior di anni 66 ed il figlio Domenico. Il bilancio dei vicendevoli colpi, redatto poco dopo alla astanteria dell'Ospedale, era il seguente: l'Anna Centrone, presentava varie ferite lacero contuse guaribili in 10 giorni, il Francesco escoriazioni al labbro ed al fianco destro, il Domenico una ferita alla bocca. Indenne è risultata la nuora.

Tornano in libertà i sette dello sciopero

Espiata la pena di 4 mesi di reclusione, loro inflitta dalla Corte militare alleata il 26 novembre u.s., hanno riacquistata ieri mattina la libertà i sette capoccia comunisti che avevano trascinato i Sindacati Unici allo sciopero nel luglio 1946. Riuniti per le formalità di rito, prima della scarcerazione, negli uffici di Polizia, i sette — Francesco Stoka, Antonio Iuraga, Emilio Semilli, Eugenio Laurenti, Ermanno Solleri Giordano Sorta e Antonio Ukmar — hanno dimenticato per l'occasione il conflitto fra titini e cominformisti che li divide. Fuori erano attesi da pochi parenti e amici.

Il 10 marzo si è spenta a Milano la giovane esistenza di

Paola Maestro
in OTTOLENGHI

Ne dànno costernati il triste annuncio i fratelli MARCELLO con i figli, la sorella ZOE con il marito FEDRO LEONI, OSCAR con la moglie TERESA, GUIDO con [illegible]

Qualcuno aveva già incassato

Il signor Carlo Pegan, titolare del garage di via Monfort 8, ha avuto un'amara sorpresa allorchè si è presentato ieri alla Tesoreria Comunale di [illegible] riscuotere un [illegible] lire e si è inteso [illegible] cassiere che l'in[illegible] già stato versat[illegible] a persona [illegible] ficata con il suo [illegible] firmato la relativ[illegible] caso si occuperò [illegible] centrale di Piaz[illegible] cui agenti ha p[illegible] cia il caposervizio della Tesoreria, signor Bruno Savoini.

La signora Emma Slavarino, di anni 43, abitante in via Romagna 100, ha denunciato al Distretto centrale che alle 11.30 in Piazza Goldoni, ignoti ladri le hanno sottratto la borsetta contenente oltre 25 mila lire ed i documenti personali.

Due infortuni sul lavoro

Mentre lavorava ieri pomeriggio ad una sega circolare dello Stabilimento Smolars, in via Media 42, l'operaio Giovanni Fabro di anni 51, abitante in Valle di Rozzol 691, veniva ferito incidentalmente alla mano destra dal nastro rotante, che gli cagionava l'amputazione di un dito e ferite guaribili in 10 giorni ed altri due.

Alle 17.45 l'autista Giuseppe Valenti di anni 42, abitante in via Mauroner 5, è caduto da 3 metri d'altezza mentre lavorava nel magazzino della Ditta Boscolo-Barbieri, in via Rossini 8, ed ha riportato una frattura costale. Entrambi sono stati ricoverati nella I divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Battaglia fra cognati

L'Emergenza del Distretto di via Cologna ha dovuto intervenire ieri sera alle 21.45 in via Piccola Fornace 2, per sedare una lite, sorta per questioni familiari, tra i cognati Salvatore Pinto di anni 46, abitante in via Donota 6, ed Ernesta Pompei, di anni 37, moglie di un fratellastro del Pinto. La peggio era toccata all'uomo che, colpito con un secchio dall'Ernesta, doveva venir medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore per ferite al naso

LA CONFERENZA STAMPA DEL GIOVEDI' AL G.M.A.

Presentare domande concrete e non indovinelli polemici

Messa a punto del magg. Sasson a una serie di interrogazioni della stampa slava e comunista. Piano ERP ed elezioni

[illegible] G.M.A. nella sua risposta — errato. L'accordo di Mosca stabiliva infatti che «nel caso in cui il *Governatore ed il Consiglio provvisorio del Governo* sollecitino dal Consiglio di Sicurezza un sussidio finanziario estero per coprire i bisogno più urgenti del *primo periodo*», il Consiglio di Sicurezza doveva formulare la raccomandazione che una somma fino a cinque milioni di dollari venisse messa a disposizione del Governo del T.L.T. prelevandola dai fondi dell'O.N.U. Un articolo successivo dello stesso accordo stabiliva che «il Consiglio dei Ministri degli Affari esteri ha deciso di richiedere, *appena nominato il Governatore del T.L.T.*, al Segretario generale delle Nazioni Unite di trasmettergli a scopo d'informazione le risultanze della Commissione di inchiesta di Trieste, con le osservazioni formulate dai Governi italiano e jugoslavo, *ed il testo di questa decisione*» «I passi sottolineati in questi estratti dalla dichiarazione di Mosca — afferma la risposta data al «Primorski — dimostrano chiaramente che il G. M. A. non ha facoltà di chiedere un aiuto finanziario da parte delle Nazioni Unite».

Altro argomento polemico sul quale insistono sia il «Primorski» che il «Lavoratore», è la legge sulle prossime elezioni. Il primo sostiene, che «molte delle prescrizioni della legge italiana — sulla cui falsariga è stato redatto lo Ordine 33 — che garantiscono lo svolgimento corretto dello scrutinio, non sono state prese in considerazione da questo Ordine». «L'interrogante sbaglia — è stata la risposta del G.M.A. — se crede che l'Ordine 33 si sia scostato dalla legge elettorale italiana a proposito dei diritti e dei doveri riconosciuti ai rappresentanti delle liste elettorali durante lo scrutinio. A quanto consta al G.M.A., la legge italiana non specifica esattamente i diritti e i doveri di questi rappresentanti. Comunque, tali diritti, come è generalmente riconosciuto nei Paesi democratici, non includono la facoltà di intervenire nelle operazioni elettorali, bensì danno il diritto di protestare ufficialmente contro le irregolarità eventualmente commesse presso il presidente di seggio durante lo scrutinio, ed in seguito presso l'ufficio centrale».

Da parte sua, il «Lavoratore» rileva che la norma che stabilisce che gli scrutatori vengano designati da organi che risultano composti, in questo momento, unicamente dai rappresentanti di alcuni partiti politici della Zona «è stata presa a prestito» dalla corrispondente legislazione italiana. «Questa norma non garantisce però — sostiene il quotidiano comunista — in alcun modo che, come avviene ad esempio in Italia, in Francia, in Inghilterra, gli scrutatori siano scelti fra i rappresentanti di tutti i partiti politici», e chiede se il G.M.A. intende completare l'Ordine 33 con una disposizione che assicuri la scelta degli scrutatori fra tutti i partiti o se, invece, «intende mantenere inalterato l'Ordine a tutto favore dei partiti che siedono attualmente nel Consiglio di Zona e negli altri organi amministrativi». Il G.M.A. non è però dell'opinione che l'Ordine 33 abbia bisogno di integrazioni ed ha così risposto: «Giacchè le norme concernenti gli scrutatori sono state prese, come dice l'interrogante, a prestito dalla corrispondente legislazione italiana, il G.M.A. non ha alcuna ragione di supporre che la loro applicazione riuscirà meno corretta nel T.L.T. che in Italia, Francia o Inghilterra».

Sempre in tema di elezioni il G.M.A. ha annunciato la emanazione, a tempo debito di disposizioni concernenti il diritto di riunione, pubblicità, ecc. Ciò in risposta a una domanda del «Lavoratore», il quale aveva chiesto se il G.M.A. «intende attenersi a quelle disposizioni contenute nella legislazione italiana che assicurano a tutti i partiti la massima libertà di riunione, di stampa e di affissione, eliminando cioè tutte le restrizioni che limitano attualmente questi importanti diritti democratici». In un lungo esposto, irto di articoli di legge, il Gospodarstvo» rileva che il G.M.A. non ha ancora abrogato, come è stato fatto anche in Italia, la legge italiana n. 2042 del 23 dicembre 1940 che vieta l'uso di parole straniere, e ne chiede il perchè. Il G.M.A. ha risposto: «Senza dubbio l'interrogante si sarà reso conto da proprie osservazioni che gli alleati, dalla loro entrata a Trieste, non hanno mai tentato di applicare la legge menzionata. Col tempo il G.M.A. abolirà tutte le leggi cadute in disuso, fasciste o d'altra origine».

Ancora una volta il «Lavoratore» ha spezzato una lancia a favore degli esuli ricoverati al Silos ed ha chiesto perchè non si pensa di derequisire la Caserma «Cumano» per adibirla a ricovero di quei senzatetto che ora vivono in condizioni veramente disastrose. Pur affermando di rendersi pienamente conto delle deplorevoli condizioni esistenti al Silos, il G.M.A. ha rilevato che la derequisizione della caserma non porterebbe nessuna soluzione pratica poichè bisognerebbe poi trovare altri locali per sistemare le truppe che sono attualmente accasermate alla «Cumano». A un giornale che aveva riferito le lagnanze di alcuni cittadini che si erano visti togliere i sussidi in un primo tempo loro accordati dall'Ente Comunale di Assistenza è stato risposto che delle sospensioni di assistenza si sono avute in certi casi nel mese di gennaio a causa della scarsità di mezzi finanziari. Ora però le cose sono state rimesse a posto. Del resto, chi si sente leso da un provvedimento delle autorità di assistenza può chiedere di essere messo a conoscenza dei motivi che hanno dettato la cessazione del sussidio e sa a spiegazione ricevuta crede che il provvedimento sia ingiusto può sempre far appello al presidente del Comitato di pubblica assistenza.

All'Enal, in via Mazzini 32, si accettano le prenotazioni per i pacchi contenenti 2 lenzuola a una piazza e 1 federa. Prezzo: 3500 L.

L'estrazione all'Enal dei soggiorni estivi gratuiti

Presso l'Enal si è proceduto all'estrazione dei turni di soggiorno estivo gratuiti. Sono risultati vincenti i seguenti enalisti: Marcello Citti, via Tor S. Piero 28; Mario Slavich, via G.R. Carli 10; Anastasia Pironti, via Ermacora 1; Bruno Artico, via del Porta 3; Licia Nenna, via Piccolomini 6; Pina Jennaro, via Battisti 10. La prossima estrazione avrà luogo in aprile, e vi parteciperanno tutti gli iscritti entro il 31 corr.

L'Ufficio sussidi e pensioni militari (ex Distretto militare), via del Castello n. 2, è autorizzato dal G.M.A. al rilascio dei certificati di visita medica per la revisione delle patenti per la guida di automobili.

E' stato tratto in arresto ieri dal reparto di Polizia Fiscale di Duino, il fuochista Pio Zanolla abitante al n. 12 di Duino, il quale, approfittando della sua qualità di inserviente, aveva sottratto dalla dispensa del Castello di quella località 14 scatole di alimentari in conserva tra cui carne, margarina, burro, pancetta, marmellata. Agenti della Fiscale hanno inoltre sequestrato nell'abitazione di Antonia Rutigliano, in via Ponzianino 1, 19 kg. di tabacco in foglie, kg. 2.100 di tabacco trinciato ed una trinciatrice.

Riduzioni ferroviarie per la fiera di Verona

Sono state concesse speciali riduzioni ferroviarie per la fiera di Verona dall'11 al 21 marzo.

Sono entrate pure in vigore le riduzioni per i mercati.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle Biglietterie Ferroviarie di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, seduta dell'Associazione medica triestina; relatori il dott. G. Osvaldella e il dott. G. Modugno - Ore 19, in sede via Filzi 4, prolusione di Tullio Mainardi al corso di tecnica cinematografica del Centro triestino - Ore 19, all'A.S. «Edera», conferenza dell'avv. Mario Boneschi su «I problemi della moderna democrazia» - Ore 10.13 e 16-19, al Liceo Petrarca e all'Istituto nautico, elezioni del nuovo Comitato direttivo del Sindacato provinciale Scuola media.

★ DOMANI - Ore 18.30, al C.A.I., in via Milano 2, conferenza dell'ing. Osvaldo Zanaboni su «Considerazioni sul cemento precompresso».

★ L'Assemblea del gruppo dettaglianti latte è stata rimandata al 16 prossimo, alle 19.30.

★ Il G.M.A. ha disposto la riduzione dell'aliquota dell'I.G.E. dal 3 p.c. al 2 sui prodotti ortofrutticoli, della pesca, sulle uova, e dal 4.5 p.c. al 3 sui fiori freschi, piante ornamentali, pollame, conigli e cacciagione.

★ In aprile sarà concessa una terza autorizzazione ad esercitare le mansioni di mandatario al mercato del pesce: le domande vanno presentate all'Ufficio V - Polizia e Annona del Comune, entro il 31 p.v.

★ Nella stanza 30, della Camera di commercio, sono in visione le modalità di vendita dei seguenti articoli, alienati dallo Istituto nazionale per il commercio estero: matrici per linotypes mod. 8 e 26; n. 28 seghe circolari e n. 18 frese a disco d'acciaio, n. 195 rotoli di nastro sterlingato e kg. 116 circa di tela di amianto; vari rotoli di nastro isolante.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 6.2; min. 3.4. Pressione: 766.

Oggi: SS. Eulogio Costantino, Firmino. Il sole sorge alle 6.26, tramonta alle 18.5. La luna sorge alle 13.35, tramonta alle 4.58.

Marea. Bassa: ore 1.40, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 7.10, cm. 30 sopra il l. m.; bassa: ore 13.45, cm. 51 sotto il l. m.; alta: ore 20.20, cm. 44 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.

ROSSETTI. 16: «Germania anno zero», il film italiano tanto atteso, prodotto e diretto da R. Rossellini.

EXCELSIOR. 16, ultima 22: «Bellezze al bagno» con Ester Williams, Red Skelton. Un tecnicolore M.G.M.

FENICE. 16: «L'isola delle sirene» con Betty Grable, C. Montgomery, C. Romero. Un tecnicolore Union Film. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: Un colosso in tecnicolore: «Duello a S. Antonio» con E. Flynn, A. Smith.

ITALIA. 16: «Quando le signore s'incontrano», Greer Garson, Robert Taylor, J. Crawford. 1.a vis.

ALABARDA 15.30: «Grand Hotel Astoria», colossale Metro, con Lana Turner e Walter Pidgeon.

IMPERO. 15.15: «Accidenti alla guerra!», supercomico con Nino Taranto. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 18: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Heddy Lamarr. Un inno all'amore!

GARIBALDI. 14.30: «Anche oggi è primavera», Ella Raines, Rod Cameron. Prima visione.

MASSIMO. 15.30: «L'isola di Montecristo» con C. Gora e Vera Carmi.

ARMONIA. 15.30: «Un sacco d'oro» con James Stewart e Paulette Goddard. E' un film brillante G.D.B. Segue il nuovo varietà De Rosè. Marcelli

NOVO CINE. 18: «La disperata notte» con Henry Fonda e Barbara Geddes.

SAVONA. 15.30: Un colosso: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones e Joseph Cotten.

ODEON. 16: Ritorna Anna Magnani a grande richiesta, in «L'onorevole Angelina». Grande successo.

IDEALE. 16: «L'angelo nero» con D. Duryea, J. Vincent, P. Lorre.

CINE DEL MARE. 15.30: «Il ragazzo della periferia», film sovietico interessante. Ult. ore 22.

AZZURRO. 17: «Contrabbandieri» un superbo tecnicolore con Michael Redgrave e Jean Kent. Avanspettacolo Livio Lombardo e quartetto «Pedro». Ultimo giorno: Domani: «Il 13 non risponde».

MARCONI. 16: «Allegri naviganti». Se volete divertirvi, venite a vedere il film con Gianni e Pinotto e canzoni di successo.

ADUA. 15: «La casa degli errori». Frankenstein. Avvince, soggioga, colpisce, brivido. Prima visione per Barriera.

RADIO. 16: «Un genio in famiglia»

VITTORIA. 18: «I crociati», Loretta Young. E' un film Paramount.

BELVEDERE. 17.30: «Pattini d'argento» con Belita.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra ritmica Licudi. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 19: Postromantici tedeschi. 19.30: Lezione di francese. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.32: Impresa Italia: Cronache della ricostruzione e della produzione. 21: Concerto sinfonico, diretto da Vittorio Gui. 23.10: Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Millesuoni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.45: Ritmi e musiche brillanti. 18.15: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Dombey e figlio».

RETE ROSSA

13.55: Solisti celebri. 14.15: Canzoni di successo. 17: Musica da camera. 18: Il convegno dei cinque ragazzi. 18.50: Musica operistica. 20.33: Orchestra Cetra. 22: Orchestra napoletana. 23.30: Teatro dell'usignolo.

STATO CIVILE

MORTI: Minca Franco, giorni 17; Ciacotich in Leghissa Giovanna, a. 57; Pirnet ved. Prinz Antonia, a. 80; Sirotich Pietro, a. 60; Greenham Alice, a. 83; Martinis ved. Vasieri Luigia, a. 68; Martellanz ved. Lapel Antonia, a. 73; Ragher ved. Demarco Maria, a. 74; Callegari ved. Picamus Teresa, a. 77; Derossi Vittoria, a. 84; Marchesi Antonio, a. 69; Comici Gustavo, a. 80.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pedrelli Umberto, meccanico con Corich Nella, impiegata; Zorini Oliviero, imprend. ed. con Opassi Maria, commessa; Brombara Enrico, cuoco maritt. con Marchesich Roma, casalinga; D'Agostino Francesco, impiegato con Edera Esperia, impiegata; Pecchieri Guerrino, autista mecc. con Pagliaro Maria, casalinga; Scamperle Mario, commerciante con Gherardino Lucia, casalinga; Schillani Guerrino, falegname con Glavina Elvira, casalinga; Urbancic Rodolfo, cameriere mar. con Ros Ada, casalinga; Tordi Adelio, meccanico con Bertuzzi Liliana, casalinga; Scabar Stanislao, falegname con Carli Veronica, giornaliera.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Bravo il giovanotto

Un galante giovane ventitreenne, Giovanni De Pi, una sera dello scorso luglio, mentre pilotava un'auto vide passare per piazza Unità una signorina di sua conoscenza; fermò la macchina e invitò la ragazza a salire. La giovane, che si accingeva a rincasare, gradì l'invito e in un attimo fu a fianco del De Pi. La macchina si avviò verso la periferia, chè il giovanotto aveva il suo bel programmino, tanto è vero, che, ad un certo punto, nei pressi di Zaule, cominciò ad allungare le mani, cosa che la ragazza non accolse con entusiasmo. Visto inutile ogni suo tentativo di conquista, il De Pi, seccato, fece scendere la giovane, e girata l'auto ritornò in città. La ragazza, trovatasi sola, andò in cerca di un poliziotto al quale raccontò quanto le era accaduto. Da qui una denuncia nei confronti del De Pi, il quale ieri ha dovuto presentarsi davanti ai giudici per rispondere d'atti illeciti: fatta sgombrare l'aula, il Tribunale ha esaminato il caso per poi concludere con una sentenza di 10 mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Presidente Picciola; P.M. De Franco; dif. Antonini.

CORTE D'APPELLO

Sentenza riformata

Tale Mario Cociani, ritenuto colpevole di furto aggravato per essersi impossessato di un certo quantitativo di zinco, togliendolo da un hangar dei Magazzini Generali, era stato condannato dal Tribunale ad 8 mesi di reclusione nonchè a 6000 lire di multa. Ricorso contro la sentenza, essa è stata ieri, in sede di appello, riformata, nel senso che la pena al Cociani è stata ridotta a 4 mesi per essere stata esclusa l'aggravante. Il Cociani è stato di conseguenza scarcerato. Presidente Scomersi; P.M. Colotti; dif. Presti.

PRETURA PENALE

La mano sul coltello

Il cameriere Aurelio Cattarini mentre si trovava una mattina a letto, udì dalla cucina provenire delle grida: tra la moglie sua e quella del cognato, coabitanti, era scoppiata una disputa. Seccato, invitò le donne a smetterla. Il cognato, Giuseppe Stampella, gli rispose male e lo minacciò, sino ad afferrarlo alla gola. Il Cattarini allora fece l'atto di afferrare un coltello che stava sul tavolo. Fu chiamata la Polizia e il Cattarini venne arrestato. Ieri egli ha dovuto presentarsi davanti al Pretore per rispondere di minacce. All'udienza, anche su concorde giudizio delle parti, tra le quali lo Stampella, è stato dimostrato che la minaccia fatta dal Cattarini era dovuta ad un evidente stato di legittima difesa, per cui il Pretore ha ritenuto l'imputato non punibile e l'ha rimandato a casa. Pretore Mogorovich, difesa Kezich: cancelliere Cheni.

Intossicato dal gas carbonico

Alle 20.10 ieri sera la C.R.I. è stata urgentemente richiesta in via Campo Marzio 4, dove all'ultimo piano della casa tale Giuseppe Fre[illegible] di anni 29, era in preda d'una intossicazione, provocata da esalazioni di gas carbonico della stufa. Portatosi sul posto, il dott. Segovini ha prestato le cure del caso al Frena, che si è rapidamente rimesso.

Stanotte sono deceduti nelle rispetti[illegible] abitazioni il sessantaset[illegible] Giovanni Dellocial, ufficiale di Dogana, abitante in Piazza Tommaseo 4, per un attacco di angina pectoris, e la signora Lucia Crecich, di anni 64, abitante in Strada del Friuli 361, colpita da paralisi cardiaca. Il medico della C.R.I., in entrambi i casi, non ha potuto altro che constatare il già avvenuto decesso.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la terza de «La sposa venduta» di Smetana, che, in turno «C», avrà luogo domani sera. In allestimento «Tannhäuser» di Wagner.

Una novità al T.A.U.

Domenica 13, alle ore 21, il T.A.U. presenterà in lettura al Circolo della Cultura e delle Arti una novità assoluta per l'Italia: «Dream girl», due parti di Elmer Rice. L'opera, come esempio di teatro cinematografico, rappresenta un'importante innovazione del teatro moderno. Ingresso libero.

Il Cinema al C.C.A.

Questa sera alle 21, il C.C.A. presenta «La passion de Jeanne D'Arc» di Carl Theodor Dreyer. Precederà la proiezione una conferenza di Corrado Terzi.

ASTERISCHI

SALA DI LETTURA DELL'U.P.

Presso la sede di Piazza della Libertà 6, funzionano da ieri la sala di lettura e di studio e la biblioteca dell'Università popolare. Un gran numero di giornali, riviste, pubblicazioni e libri italiani ed esteri sono a disposizione dei soci. La sala di lettura è aperta giornalmente dalle 16 alle 19.

IL BALLO DELLA POLENTA

alla Ginnastica avrà luogo domenica p. v. dalle 18 alle 22. Le prenotazioni per il pasto si accettano in sede sino alle 19 di questa sera.

La FAMIGLIA BENCO porge profonde grazie alle Autorità, alle Associazioni, agli Enti, agli Artisti, agli Amici, alla popolazione intera per la partecipazione ai funerali di

SILVIO BENCO

Tribunale Civile e Penale di Trieste

1.a pubblicazione

Si invita chiunque abbia notizie di COLLARICH COSTANTINO di Giuseppe, residente a Muggia S. Rocco 2, deportato dai tedeschi nel campo di Weimar-Buchenwald, a farle pervenire entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione alla cancelleria di questo Tribunale.

Proc. dott. Riccardo Camber

Dichiarazione di morte presunta

1.a pubblicazione

La signora Celestina Marchesi in Battistella, ha presentato istanza al Tribunale per la dichiarazione di morte presunta del marito ERMANNO BATTISTELLA di Erminio, partigiano della «Garibaldi», le cui ultime notizie risalgono all'aprile 1945. Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi.

Avv. STRUDTHOFF

Dichiarazione di morte presunta

1.a pubblicazione

Il Presidente del Tribunale di Trieste con decreto del 27-2-1949 N. Cron. 1209 invita chiunque abbia notizia di RAOUL RINALDI di Rinaldo e di Maddalena Marsilliani, nato a Pesaro [illegible]

[illegible] parte al dolore che ha colpito i consoci Comm. Oscar e Guido Maestro per la perdita della sorella signora

Paola Maestro
in OTTOLENGHI

Milano, 10 marzo 1949.

† A tumulazione avvenuta, addolorate, le famiglie congiunte comunicano la morte di

Gustavo Comici

La Direzione e il Collegio degli insegnanti della SCUOLA F. VENEZIAN, prendono viva parte al dolore della collega Giulia Comici Tasso, per la morte del suo caro

Padre

† Domenica 6 corr. cessava la sua nobile esistenza, tutta dedita alla famiglia il nostro amato marito e papà

Dott. Guido Levi

A tumulazione avvenuta ne diamo il triste annuncio anche a nome dei parenti tutti.

La MOGLIE e la FIGLIA

Trieste-Graz, 11 marzo 1949.

A quanti parteciparono al nostro dolore per l'improvvisa scomparsa del nostro caro

Umberto Michelazzi

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti, in particolare alla Comp. Portuale Sbarco Imbarco Merci e agli alunni della III Edile dell'Ist. Tecnico A. Volta.

Ringraziamo nel contempo il Primario dott. Stanich e i medici e infermiere della III Medica dell'Ospedale Maggiore per le affettuose cure prestate al caro Estinto.

LA FAMIGLIA

Nel I anniversario della morte del nostro indimenticabile marito e papà

Aquilino Pauluzzi

verrà celebrata una S. Messa oggi 11 corr., alle ore 9, nella chiesa di via S. Anastasio.

La MOGLIE e il FIGLIO

Ricorrendo l'ottavo anniversario della morte del

Ten. Alberto Depretis

la mamma e la sorella lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Trieste, 11/3/1941-1949.

IL MESTIERE DELLO SCRITTORE

Nell'anno del centenario alfieriano pochi ricorderanno l'operetta *Del Principe e delle Lettere libri II* (1785-86), nella quale si trova definita la figura del letterato e del giornalista, naturalmente coi criteri intransigenti e i modi bruschi che possiamo ben immaginare. In sostanza, questo scritto vuole dimostrare che la protezione dei principi è perniciosa alle lettere; e riesce nell'intento, a traverso la serrata eloquenza e le sottili esemplificazioni analitiche di autori protetti e «sprotetti». (La parola è dell'autore). Noi potremmo sommariamente obiettare che se dei poeti diplomatici o cortigiani ci hanno dato la *Commedia*, il *Canzoniere*, *L'Orlando Furioso* e la *Gerusalemme*, ci contentiamo. Ma la rigida critica dell'Alfieri aveva i suoi buoni motivi, mirando ad abbattere una secolare snervante tradizione cortigianesca, riassunta nell'ideale del letterato francese al tempo di Luigi XIV (nourri, logé, chauffé, blanchi...).

E l'intransigenza alfieriana va più oltre. Rinunziati gli emolumenti della protezione principesca, il letterato deve, poi, ritrarre il suo sostentamento da un editore, dal pubblico, sfidando il vecchio monito «carmina non dant panem»? Ah, no! Di fronte a simile proposta, l'Alfieri maggiormente si indigna, ed esclude dalla buona letteratura anche coloro che scrivono per guadagno. Tra questi, specifica «l'estensore di fogli pubblici venali», cioè il giornalista, quasi con un'allusione al Baretti, primo scrittore italiano che abbia vissuto del suo lavoro letterario.

E allora? Allora, se non si hanno beni di fortuna, ci si procuri il pane con qualsiasi fatica di braccia, e poi si pensi a scrivere, per fini che trascendono l'utile e la vanità. «L'amore della fama presente, e non vera, — nota l'Alfieri — spesso fa perdere e talvolta scemar la futura, che sola è vera e durevole... Il primo premio d'ogni alta opera è la gloria». Di lì a poco il Foscolo doveva non contestare nemmeno di questo «primo premio»; la poesia sarà mezzo di ristoro morale e sociale, affermava, ma nei rapporti con lo scrittore avrà giustificazione e ufficio soltanto per se stessa; cioè, non il lucro, nè la gloria, «scheletro risplendente per certa candelucola nascosta», daranno la felicità, ma bene il seguire il proprio genio, il fare uso intero e liberissimo delle facoltà che la natura ha donato.

È veramente in Italia, non tanto per elezione quanto per varie necessità, si è seguita a lungo, fino a ieri, la formula alfieriana: da Alessandro Manzoni, che visse di rendita e rovinò il patrimonio con l'edizione, a sue spese, dei *Promessi Sposi* illustrati dal Gonin, a Carducci e al Pascoli che furono professori. Insieme con questi esempi illustri, quanti altri letterati provvisti di censo e più spesso di uno stipendio fisso! In un tempo non lontano perfino i giornalisti — esclusi i tecnici, quelli, come si dice, addetti alla «cucina» del periodico — furono impiegati dei ministeri, delle ferrovie, delle poste...

In seguito i professionisti della letteratura e del giornale sono diventati innumerevoli; e siccome il detto oraziano non ha perduto della sua serenità, anche perciò oltre al pane occorrono tante altre cose costose, la produzione ha dovuto e deve essere continua, multiforme, e implicare perciò, oltre alla divina ispirazione, l'umile mestiere.

O

Le opinioni dell'Alfieri e del Foscolo possono ritenersi decadute nella pratica della vita odierna; ma ci sono sempre, nè mancano gli «artisti puri», che guardano un po' dall'alto i lavoratori della penna. Alcuni di costoro, per distinguersi meglio, hanno inventato procedimenti tendenzialmente individuali, tutti fatti di ispirazione, secondo loro, e senza tante volgarità — incominciando dalla sintassi — accessibili a tutti.

Ora, lasciamo andare che anche i più grandi scrittori hanno avuto un «mestiere», considerando questo come tecnica, e questa derivata più da tradizione che da teoria estetica. (I poeti del passato sentirono vivamente l'influenza di una scuola, e la loro grandezza fu anche nel saper esprimere la potente individualità con mezzi che erano di dominio collettivo). Lasciando andare che gli «ispirazionisti» hanno pur dovuto costituire una maniera e hanno finito col rassomigliarsi tra loro molto più di quanto ne avvenuto tra poeti di altre età. Ci vorrei semplicemente rincrescere l'elogio del mestiere, dichiarare la mia simpatia per questo «lavoro retribuito,» che ha avuto così sdegnosi critici, vecchi e nuovi.

Con la semplicità di un marchese Colombi, dirò che è una gran bella cosa saper fare quello che deve esser fatto: nello scrivere, come in ogni altro genere di attività. La sofferenza, la vera fatica del lavoro sta nella insufficienza dei mezzi rispetto al fine proposto. Il penoso «non mi riesce» di fronte al compito di scuola diviene drammatico per i compiti della vita. E quando riesce, come è divertente lo scrivere! Non dico senza sforzo alcuno, chè allora l'esercizio diverrebbe insipido: ma solo con quello sforzo che è alacre attenzione e volontà produttiva. Se si parla di scrittori metodici, capaci di imporsi un impegno quotidiano, e di tanti altri che per il lavoro hanno un prestabilito limite di tempo, spesso troppo breve — e ciò vale specialmente per i giornalisti — i puri alzano le spalle e si scandalizzano. Invece, ha una sua psicologica bellezza quell'aprir bottega ogni giorno, quel plasmare la materia con rapida bravura, quel superare difficoltà prevedute o improvvise con un ravvivamento dell'ingegno e magari con la prontezza di un abile espediente. Nè la dignità di questo travaglio sarà diminuita dalla certezza di un compenso. Anche tale condizione esterna è uno stimolante, e conferisce al lavoro un pregio morale, poichè lo scrittore coscienzioso sente il dovere di servir bene, con se stesso, il suo pubblico e sa di offrire più di quanto riceve.

E l'ispirazione? Oh, questa brilla all'origine di ogni opera poi ben riuscita! Se anche da sola non basta, — come io credo — è impossibile farne senza. E' uno stato di grazia, che non sorge in pieno ad ogni momento, e lo scrittore che non può aspettare l'ora grande dovrà spesso contentarsi di un barlume, buono tuttavia a illuminare e nobilitare l'ingegnoso mestiere. Se poi, prima o dopo, l'ora grande verrà, ne ringrazieremo Dio e la nostra pazienza.

GIUSEPPE FANCIULLI

LA RISTAMPA delle «Filastrocche» di Lina Galli

(L.T.) In un bel volume della collana «Gaia fonte», briosamente illustrato da Margherita Genero, l'editore Paravia ha pubblicato, in questi giorni, la seconda edizione di «Le filastrocche scritte col tempo» di Lina Galli. Aumentate di numero, esse conservano intatta quella freschezza e spontaneità che le resero bene accette ai piccoli lettori quando apparvero la prima volta. L'ispirazione della Galli, solitamente così intensa e matura, diviene tutta chiara e leggera, non appena la poetessa si china verso i bambini e fa parlare gli animali, le stagioni, i fiori, le nuvole, il vento, proprio come un bambino può intendere che tutte queste cose parlino. Ne nascono dei quadretti pieni di finezza e di vivacità nel variare dei ritmi, degli interlocutori, della scene, che vanno dal palazzo del Principotto e della Reginella a quello dei Mesi dell'anno, dal paese del balocco a quello delle ghiottonerie, dal prato fiorito di marzo al bosco ammantato di neve dove la stella scende sugli abeti di Natale. Ogni filastrocca contiene una sua storia, del grano, delle ciliege, dei passerotti, della pioggia, storia alla quale i versi, facili in apparenza, ma in realtà di sorvegliata fattura, conferiscono grazia e lievità.

ANDREA MANTEGNA: SAN GIACOMO BATTEZZA IL MAGO ERMOGENE (DETTAGLIO).

Una statua del Verrocchio scoperta in America

FIRENZE, 10 — E' stata scoperta in America una pregevole statua del Verrocchio. La statua che si trovava in una bottega di antiquario è stata sicuramente riconosciuta come opera del grande artista toscano e verrà esposta, per concessione del Museo di San Francisco.

La Mostra del restauro inaugurata da Einaudi

ROMA, 10 — Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha inaugurato stamane la VI Mostra del Restauro comprendente tutta una serie di affreschi e dipinti di inestimabile valore i quali, deteriorati a causa di eventi bellici e dal tempo, sono stati ricomposti e puliti. Accompagnavano il Capo dello Stato il suo Consigliere della Casa militare generale Morazzani, l'avv. Carboni e il Ministro Gonella.

ANDREA MANTEGNA: SUPPLIZIO E MORTE DI SAN CRISTOFORO (TESTE DI SOLDATI)

UN GENIO RAGGIANTE DEL RINASCIMENTO

IL MANTEGNA DEGLI EREMITANI

Cinque anni or sono in questo giorno una bomba distrusse irreparabilmente gli affreschi della Cappella Ovetari: l'arte perdette un capolavoro

Undici marzo millenovecentoquarantaquattro: un grappolo di bombe dirompenti, sganciato da un aereo alleato in un'incursione su Padova era piovuto compatto sopra la Chiesa degli Eremitani ed ecco: in un attimo solo l'abside maggiore e le cappelle di capocroce non esistevano più: in luogo delle «vele» e dei «campi», superbi di preziossime «storie», il solito stupido mucchio di rovinacci e di schegge... Di là era passata la guerra. Che di là un giorno fosse passato un genio giovinetto, pieni gli occhi di Filippo e di Paolo e del Castagno e di Donatello; e come di là raggiasse il Rinascimento alla conquista della Padania, baloccantesi tuttavia con i tarocchi degli Zavattari e gli svolazzi in campo d'oro di Iacobello e del Giambono, non era più, a ben riguardare, se non un fatto di cronaca: cronaca di un passato oramai remoto: una pratica che passava per competenza ai cercatori d'archivio e agli scaldapanche delle biblioteche...

Marzo del quarantaquattro; marzo del quarantanove: ricorre oggi il quinto anniversario di quello che fu il maggior infortunio occorso al patrimonio artistico nazionale durante la passata guerra: la massa architettonica della Chiesa è risorta dalle rovine, tanto che il forestiero frettoloso che si trovasse a transitare per piazza Eremitani, potrebbe anche non avvedersi che, da un lustro a questa parte, ci sia qualche cosa di mutato. Ma la novissima Cappella Ovetari, nuda di bianchi intonaci, non può aiutarci in nessun modo a ricomporre (nemmeno mentalmente) le «storie» dei Santi Giacomo e Cristoforo, di dove spiccava il volo verso i maggiori destini l'astro diciassettenne del Mantegna.

Misere reliquie

Restano oggi del ciclo famosissimo miserevoli reliquie un'«Assunta» e un «Martirio di S. Cristoforo», staccati dal muro fin dal tempo di pace, perchè minaccianti rovina e alcune teste pietosamente composte dei bruscoli di intonaco raccolti fra le macerie... E restano le riprese a colori che, fortunosamente assunte pochi giorni anzi lo scempio, hanno visto recentemente la luce nella collezione «Silvana» di Hoepli. A Giuseppe Fiocco, autore del più recente ed esaustivo studio sul Mantegna è dovuto il testo dell'eccezionale pubblicazione.

Parlarne oggi da queste colonne potrà non essere inopportuno forse: quando di troppo diversi ed urgenti interessi solleciti, meno sentimmo nei tristi anni di guerra il richiamo delle cose dello spirito; tanto che, non dirò che la distruzione del Mantegna di Padova sia passata inosservata, ma certo è che il rammarico per l'irreparabile iattura poca strada ha fatto oltre l'angusto circolo degli specialisti... Cinque anni: ce ne vogliono forse più perchè l'immagine di qualsivoglia gaio spettacolo, stagnando sul fondo dei ricettacoli della memoria, impallidisca o scemi? E tra coloro che ebbero la ventura di ammirare intatta l'opera sublime, quanti ebbero tempo o modo di porvi mente e di vagheggiarne ancora tra sè, quasi a richiamarle alla vita, le immagini vanescenti, sì che, morta materialmente, non avesse a morire anche dentro di noi?

Sì che torna opportuna davvero la monografia della «Silvana» a rinfrescar la memoria di quanti la vedemmo, a perpetuarne la vita per quanti non la vedranno, anche se le tinte sono talvolta un tantinino stonate e non tutte le tavole stampate con la medesima cura.

Andrea giovanissimo

Quando del 1448 Imperatrice Ovetari commetteva a due gruppi antagonisti di frescanti le storie dei Ss. Giacomo e Cristoforo nella cappella gentilizia, Andrea Mantegna del gruppo dei giovani era il giovanissimo. Ed il suo nome sonava anche meno di quello del suo compagno Niccolò Pizzolo da Padova, per non parlare dei maestri anziani Antonio da Murano e Giovanni d'Alemagna, cantori di gotiche squisitezze. Ma Giovanni morì nel cinquanta ed il Muranese si ritirò e di lì a poco fu ucciso il Pizzolo in una rissa; e il lavoro di tutti si trovò a gravare sulle spalle del solo Mantegna. Il quale, disimpegnatosi delle volte e dei rifianchi dell'abside, pose subito mano alle storie di S. Giacomo maggiore sul lato destro della cappella. Cominciando (come usava) in alto, dal lunettone.

Come il lavoro procedeva, così maturava lo stile di Andrea. E dalle forme arrovellate, che aveva avuto in comune con i suoi condiscepoli nella bottega di Francesco Squarcione passava a una pittura pienamente rinascimentale. Archeologica senza dubbio, ma prospettica anzi tutto. E se la archelogia gli venne da Iacopo Bellini, del quale nel 1454 aveva sposato (con grande ira dello Squarcione) la figlia Nicolosa, la comprensione spaziale non gli veniva che dal suo genio e dallo studio delle opere venete dei grandi Toscani. Riferisce il Vasari che lo Squarcione, quando vide le storie di S. Giacomo, molto le biasimò, «dicendo che non erano cosa buona, perchè aveva nel farle, imitato le cose di marmo antiche, dalle quali non si può imparare la pittura perfettamente; perciocchè i sassi hanno sempre la durezza con esso loro, e non mai quella tenera dolcezza che hanno le carni e le cose naturali, che si piegano e fanno diversi movimenti: aggiungendo che Andrea avrebbe fatto molto meglio quelle figure e sarebbono state più perfette, se avesse fattole di color di marmo e non di que' tanti colori; perciocchè non avevano quelle pitture somiglianza di vivi, ma di statue antiche di marmo e d'altre simili...».

Il severo giudizio

Il giudizio coglie, in parte, nel segno; in verità le figure di queste storie mostrano chiaramente di essere, non dirò desunte dai marmi antichi, ma pensate come qualche cosa di non diverso da quei marmi: il velo di colore resta in superficie giustapposto al monocromato plastico. Massimamente ciò è avvertibile nelle armi, copiate, queste sì, dai tanti fregi d'arme che riempiono i nostri lapidari e alle quali un'acquerella di verdino o di azzurrognolo non poteva in nessun modo conferire il barbaglio del metallo nel sole. Pittura quindi antitonale per eccellenza: meglio ancora antiluministica. Ma ciò che è giusto rilievo se riferito alle figure, non è più legittimo qualora si voglia estendere all'«insieme», alla composizione, al senso spaziale (e le tavole del nostro fascicolo ci consentono una comodità di consultazione che gli stessi originali non consentivano).

"Trar di naturale,,

Ecco S. Giacomo davanti ad Erode: marmi ed archi e trabeazioni dovunque e sedie curuli e guerrieri catafracti di lapidee loriche; ma nella finestra dell'arco o sulla sinistra dello stesso (e meglio sarà tener sott'occhio un particolare più che la tavola d'insieme), quali profondità di «sfondato»! quale comprensione dei rapporti spaziali! e non già limitatamente all'arido risultato matematico della prospettiva lineare, ma già con un senso di atmosfera più propriamente pittorico. Tanto che possiamo ben dire vi sia nel Mantegna stesso come un presentimento di Giorgione. Anche se non paia; anche là dove meno paia. Restava da compiere ancora la parete di sinistra con le storie di S. Cristoforo; e Andrea ricorse all'opera di Ansuino da Forlì e di Bono da Ferrara che firmarono, di quattro, uno scomparto per ciascuno. Per sè il giovane maestro riserbò i due scomparti inferiori dove, in un unico ambiente, sistemò le due scene successive del martirio del santo e del trasporto del suo cadavere. Qui in una piazza rinascimentale, gli arceri del re, saettano il martire gigante. Ma, per virtù divina, le saette cadono senza forza o piegano per vie impensate colpendo gli stessi martirizzatori. Lì, poichè, sospeso il vano saettare, peri di mannaia i valletti ne tirano, stracchi, lo immane corpo per la via...

In quest'ultimo lavoro Andrea (sempre a detta del Vasari), punto dal biasimo dello Squarcione, si volse a «trar di naturale» e, bandita la mascheratura archeologica, introdusse molti ritratti di contemporanei; «i quali tutti fece vestiti d'arme bianche e brunite e splendide come le vere sono». Particolare questo che val la pena di notare e di porre in relazione con quanto s'è detto delle armi «petrigne» delle storie antecedenti. E per conoscere quanto quest'ultima fatica sia più «pittura» rimpetto alle storie di S. Giacomo, basti osservare, nella scena del trasporto del santo, le comari piccolissime che osservano dal balcone o dalla spalletta del ponte schizzate con brevi tocchi di tinta chiara contro il nero cielo del crepuscolo. Dove sarebbe il caso di parlare di «pittura di tocco» oltrechè di luminismo, e di Guardi e di Lotto e di Magnasco! Accostamenti naturalmente paradossali. Ma anche ci pare un poco azzardata qualche conclusione dello stesso Fiocco: così là dove, in opposizione al Berenson che del Mantegna fa un maniaco dell'antichità, negandolo come pittore, nega, a rilancio, la archeologia del Mantegna e sostiene che la sua classicità è «quella classicità che non è difetto ma sostanza: lo scheletro anzi dell'arte nel mondo fervoroso della Serenissima», *per una tesi che è cara alla scuola di Padova, ma che difficilmente può giustificarsi criticamente, almeno in questa sede; come pure là, dove andando forse un tantino troppo oltre nella sua nota stroncatura dello Squarcione «pittore da burla», nega che il sarto padovano abbia minimamente influito sul giovane Mantegna, sia pure mediatamente, e del Pizzolo (che lo stesso Fiocco ha avuto il gran merito di indicare per primo quale il vero maestro di Andrea) afferma troppo perentoriamente che mai passasse per la bottega dello Squarcione, quando il Vasari espressamente nota che vi passò. Ed è forse ancora per togliere ogni credito al Mantegna del Vasari (che si dà a trarre di naturale, perchè morso da un giudizio del suo vecchio maestro) che il Fiocco a un certo punto esce a dire: «Andrea, in ciò più toscano di un toscano, si valse delle tinte come sussidio alla forma* ed è naturale e conseguente che questo prezioso elemento prendesse sempre meno parte alle sue creazioni, riducendosi spesso al gioco di uno squisito chiaroscuro». *Giudizio che, se si voglia riferire al primo Mantegna (che è poi quello della nostra cappella), non calza più, perchè, agli Eremitani il cammino percorso dall'artista è esattamente l'inverso.*

Ricordo di Fiocco

Sottigliezze, cavilli forse; che neppur lontanamente presumono di intaccare la sostanza dell'acutissimo ed eruditissimo saggio. Dimostrerebbero al più, se provati, come anche i massimi scrittori d'arte possano talvolta lasciarsi trascinare dalle «tesi». E infine può ben essere che siamo stati noi dei cattivi lettori. Di che domandiamo fin d'ora perdono a Giuseppe Fiocco, la cui «cara e buona imagine paterna» tra gli armigeri e gli apostoli mantegneschi, si mescola per noi nel ricordo affettuoso, naturalmente e direi quasi, per necessità. Noi, che (quanti anni fa?) dopo una lunga o breve sosta nella cappella degli Ovetari, usammo recarci spesso a lezione nella contigua, sudicia auletta di via Cassàn... E il professor Fiocco parlava di Giorgione e di Antonello e dell'arte degli Ottoni e dei Carolingi ed il sole di maggio filtrava dalle imposte socchiuse insieme con lo scampanio degli Eremitani e col richiamo languoroso di qualche soriano di passaggio...

D. G.

DIETRO LA CORTINA DI FERRO

Fuga col gatto

Da qualche tempo in Cecoslovacchia i possessori del domestico felino sono guardati sospettosamente: ve ne spieghiamo la ragione

PRAGA, marzo — In uno scompartimento di terza classe del treno che da Praga va a Cheb — frontiera cecoslovacca con la Germania — qualche giorno addietro una buona donnetta di mezz'età, carica di valigie di fibra mezzo sgangherate, sacchi senza forma, ceste di canna ed involti di colore allarmante, teneva d'occhio con particolare attenzione, velata di vago timore, una grossa scatola di cartone, legata con una rozza fettuccia di tela, che s'era amorosamente deposta al fianco, sul duro sedile non eccessivamente pulito. Se ne tornava dalla Capitale al suo villaggio, la buona donnetta piuttosto male in arnese ma dall'aspetto rubicondo di bevitrice di birra Pilsen, dopo aver coscienziosamente venduto in città, in borsa nera come si conviene, i prodotti della terra.

Ma quel giorno la buona donnetta era insolitamente preoccupata; a Praga era riuscita a comprare un gatto, un bel gattone grigio con magnifici baffi ed eccellenti artigli che non avrebbero fatto presagire nulla di buono ai topi del suo paese, e l'aveva cacciato lì nella scatola di cartone, come una mercanzia qualsiasi, per risparmiare il biglietto ferroviario. Nessun'altra losca mira aveva la rubiconda viaggiatrice se non quella di commettere una piccola, trascurabile frode ai danni della amministrazione ferroviaria.

In azione la polizia

Ora la donnetta aveva il legittimo timore che il gatto a un certo punto si scocciasse della clausura, sia pure allietata da alcune apprezzate vettovaglie predisposte nella sua fragile dimora provvisoria, e manifestasse in qualche modo la sua presenza, mandando all'aria la speranza della sua nuova proprietaria di economizzare alcune decine di corone. Di tanto in tanto, quando la scatola aveva improvvise vibrazioni, ella blandiva la bestiola con amorose parole e con leggeri colpetti sul coperchio: in attesa del momento cruciale di tutto il viaggio, il passaggio del controllore.

Ma è destino che i colpevoli — soprattutto quelli rei di peccato veniale — non debbano sfuggire alla punizione. Avvenne infatti l'irreparabile: proprio quando il controllore, verificato il biglietto e dato uno sguardo pieno di comprensione e d'intesa al voluminoso bagaglio, stava per andarsene, ecco che il micio, sollecitato da chissà quali spiriti malevoli, dà in un lungo, acuto, accorato miagolio. Il ferroviere fa un salto come se il gatto gli avesse addentato la regione glutea, la donna alza gli occhi al cielo, e già si appresta a prendere il borsellino per pagare biglietto e multa; ma le cose non vanno così per la spiccia. Non si sa se per profonda fede politica, o per paura, o per istinto del mestiere, il ferroviere sbatte la porta dello scompartimento, la chiude a chiave, e si lancia come una belva, ululando, lungo il corridoio alla ricerca degli agenti che scortano il treno; torna accompagnato da questi, e la povera donna, attonita, che non riesce a capire perchè la sua mancanza abbia assunto un aspetto sì grave di autentico reato, si vede circondata, afferrata, legata, e alla prossima stazione portata al posto di polizia. Dove finalmente lo equivoco, è vero, viene chiarito, e la colpa della donnetta ridotta alle sue reali proporzioni; ma non senza lunghi e severi interrogatori, e non senza che la sventurata si sia presa una bella dose di paura.

Abile stratagemma

La ragione per cui possedere un gatto oggi in Cecoslovacchia, e soprattutto portarselo a spasso in treno, è cosa estremamente pericolosa, sta nel seguente fatto.

Parecchie persone, dal febbraio scorso in poi, non gradiscono come sarebbe desiderabile il regime «progressista» così spontaneamente instaurato nel Paese; e cercano pertanto di andarsene. Siccome però le autorità locali, comprese di rilevante affetto per i loro conterranei, non vorrebbero a nessun patto lasciarli partire, succede che non pochi ricorrono al mezzo drastico di andarsene insalutato ospite. (Un Tale, che per la verità non aveva intenzione di abbandonare la sua casa e i suoi interessi, chiese un giorno il passaporto. «Non ve lo diamo — gli risposero — perchè poi non tornate più...». «Bei cretini — ribattè quello — se lo chiedo è perchè voglio tornare. Se no, non mi sarei disturbato a venire qui»).

Le fughe dunque verso la Germania e verso l'Austria, per mettersi sotto la protezione dei Paesi occidentali, si sono moltiplicate di mese in mese, di settimana in settimana; senza, naturalmente, contropartita. (Non mi è ancora capitato di apprendere che un occidentale sia scappato in Cecoslovacchia). E per conseguenza le suddette autorità hanno inasprito i servizi di vigilanza alle frontiere, aggregandovi numerosi e bene addestrati cani poliziotti.

Senonchè è chiaro che il più abile dei cani poliziotti può scovare e acchiappare la preda soltanto in base al fiuto; deve avere odorato cioè qualcosa appartenente al ricercato. Se no lavora a vuoto, chi capita capita. E naturalmente non si possono far fiutare ai cani poliziotti tutti gli abitanti, più o meno indiziati, vale a dire la grande maggioranza dei cecoslovacchi. E allora, per eludere i cani poliziotti che come si è detto lavorano senza una meta ben determinata, i fuggiaschi hanno trovato il loro grande alleato nei gatti. Chi vuole scappare dal Paese si procura un bel micio; quando è in prossimità della frontiera, e c'è il cane in agguato, libera il micio, non senza avergli dato una tirata alla coda per meglio manifestarne la presenza. Così il cane guizza velocissimo, spinto dal suo atavico istinto, alla rincorsa del felino, e l'uomo passa il confine.

Pare che le autorità cecoslovacche stiano ora cercando di instaurare più amichevoli rapporti fra i propri cani poliziotti e i mici del Paese; ma non è facile deviare gli istinti, come è apparso evidente dal non riuscito tentativo di modificare l'atavico anelito degli uomini verso la libertà...

CARLO BOHM

LA SCENOGRAFIA DELLA SCALA

Lassù dove si creano «le più belle visioni del mondo»

Sempre, il poter penetrare nella vietata zona scaligera ove, in un mirifico segreto, si dà corpo e colore alle immagini della Poesia e della Musica, immerge l'essere in una specie di abbaglio visivo e spirituale.

Lo spazio è immenso: ciascuno dei vani che si sovrappongono di piano in piano sono completamente spogli di mobili e di suppellettili, persino di qualche sedia, sono distese sul pavimento le scene in lavorazione. I pittori lavorano intorno al maestro e, dal creatore e dal collaboratore che ne interpreta e ne realizza i bozzetti, sino all'ultimo addetto e alla cucitrice che congiunge senza posa gli innumerevoli metri di tela, tutti appaiono uniti in una alacrità compatta, in un entusiasmo artistico generale che sembrano risuscitare le gloriose «scuole» quattrocentesche da cui sono fioriti i nostri geni maggiori.

Nell'ora in cui mi trovavo «lassù», Mario Vellani-Marchi, il Maestro dagli occhi assorti, forse, nelle distanze di cui le sue tele ci hanno dato il colore e l'anima, è là, giovanilmente familiare, in mezzo a tutti quei giovani che lavorano intorno alla sua gigantesca «vetrata» e, di tanto in tanto, sussurra una parola soddisfatta a Carlo Ighina il realizzatore del bozzetto.

— E' tanto bravo! — esclama, a un tratto, rivolgendosi anche a me, come se avessimo sempre parlato insieme. — Che ve ne pare? — mi chiede, poi, con estrema semplicità, indicandomi la sua immensa opera distesa in terra. E' l'apoteosi della «Regina Uliva», ispirazione giottesca nel disegno ieratico e nel distacco vivo dei colori e di suggestivo simbolismo novecentesco nella significazione concettuale data alle immagini. Baroni, ministri, cavalieri al centro, intorno al trono dell'imperatore, e voli d'angeli al sommo, intorno alla Vergine che ha compiuto il miracolo e dinanzi alla quale Uliva sta protesa in preghiera e in adorazione: centinaia di figure che rivelano un grande movimento d'anima pure attraverso l'attitudine ieratica.

— Grandiosa e nuova! — esclamo. Mi sono fatti vedere, allora, tutti i bozzetti: la reggia dove il vedovo re concepisce l'incesto mostruoso guardando le belle mani della figlia, troppo simili a quelle della consorte estinta e fa inorridire la giovinetta che, per salvarlo dall'orrendo peccato, le dà in pasto alla fiamma... lo squallido rifugio, dove la fanciulla fuggita dalla reggia, incontra il re straniero che, preso da subitaneo amore, le offre il suo nome ed il trono... il regale palazzo, dapprima festoso nella sua facciata tra i fiori e poi lividamente lugubre, nella sua parte posteriore unita da scabre rocce a quel lembo di mare ove calunniata dalla suocera e dal satanico Sconosciuto di aver messo al mondo un adultero mostriciattolo mentre il re si trova lontano in guerra, la pia e sventurata donna scomparirà tra i gorghi col figliuoletto... indi la fatidica strada che conduce i pellegrini a Roma sulla quale avviene il nuovo incontro fra il re e la sposa, miracolosamente salvata dalle onde, la spiegazione dell'intrigo e il nuovo ineffabile amore che però il sovrano sente di non meritare... infine la porta lineare e inesorabile della prima chiesa di Pietro, dove il re, senza poter entrare, fa il suo voto di espiazione con l'addio alla donna amata e lo affidamento del figliuolo alle sue virtù.... — Questa porta immaginata così, ha veramente qualche cosa di divino e di tremendo! — esclamò.

— Ho tanto cercato — rispose l'artista — di seguire il poema di Renato Simoni, così prodigiosamente elementare e umanamente sublime, e di trarne lo spirito speciale dell'epoca che vi è diffuso e, insieme, il nuovo calore di affetti che suscitano pur oggi la nostra commozione... Chissà se vi sono riuscito! Che ve ne pare? — mi chiede ancora, ansiosamente.

— Mi pare che se la musica di Giulio Cesare Sonzogno sulla quale, volendo egli affrontare l'immediato giudizio del pubblico senza alcuna anticipazione, si è limitato a dire che la sacra rappresentazione da lui veduta nel chiostro di Santa Croce con la regia di Coppeau, in un ormai lontano Maggio Fiorentino, ne fu l'unica e irresistibile ispirazione, si adeguerà alla visione e alla poesia, avremo un triplice capolavoro.

Il nuovo, però, non è solo in ciò che si crea, oggi. Forse questo è il momento in cui i semi sparsi nei già trascorsi decenni del nostro secolo, stanno dando i frutti del suo spirito ormai formato, che si colgono anche nelle rianimazioni del passato.

Ecco, ad esempio, la nuovissima visione della vecchia «Forza del Destino» ideata da Nicola Benois e ora in atto di realizzazione.... E' una figurazione fantastica, quella su cui ferma la mia attenzione Antonio Molinari, il realizzatore insigne (giacchè tutti questi artisti, Molinari come Bellini, Brilli, Colombo, Dei Campi, Ferrari, Ighina, Mantovani, Romei che, ora interpretano bozzetti ed ora creano completamente qualche scena, sono tutti pittori noti e consacrati dalla critica anche fuori del campo decorativo teatrale) e formerà il boccascena dell'ultimo quadro, contenendo tutta l'allegoria che apparerà parzialmente anche in ciascuno degli altri quadri.

Le figurazioni reali si fondono così, con le simboliche (ed è questa la novità, giacchè si riteneva, fin qui, non potervi essere che concezioni del tutto reali o del tutto trascendenti) facendosi, nel loro insieme, suggestiva illustrazione della musica e dei suoi valori intrinsechi al di là di ogni caducità di forma e dando un contributo molto importante nel ridurre le divergenze fra il gusto di ieri e quello di oggi. E in tal modo, questo prodigioso artista di origine latina, giunto fra noi dopo due generazioni di magnifici pittori trapiantati in terra slava, il quale perciò reca chiuso in sè il lucido senso della realtà e quello dell'astratto vagare nel regno della fantasia e dei sogni, scuote e rianima di un nuovo soffio tutto il cosiddetto vecchio repertorio, sapendo riservare il tempo alla sua arte anche nelle ingentissime cure del suo alto ufficio di direttore di tutto l'allestimento scenico scaligero. E già in questa stagione, ha dato nuova vita alla «Kovantschina», alla «Favorita», al «Faust», mentre altre opere ancora aspettano da lui la trasformazione della loro veste, prima della fine della stagione.

Del resto, una bellissima vittoria ha colto anche il Casorati col rinnovamento del «Fidelio» e un potente senso apocalittico ha suscitato Cipriano Oppo, insieme ai suoi collaboratori Carlo Ighina e Mario Mantovani, nella pizzettiana «Sacra rappresentazione di Abram e Isacco» soprattutto con la visione finale in cui, per una specie di movimento tellurico, le montagne si sprofondano e rimane sola, tra i raggi che ne fanno risplendere la mozza cima, quella ove è già pronta la vittima e si annuncia il prodigio dell'angelo liberatore.

E se queste sono le impressioni che lasciano quelle visioni già negli ampi studi ove si creano, prima ancora, cioè, di essere animate dalle luci, dal movimento e dal colore delle moltitudini corali e coreografiche e dall'azione e dal canto dei protagonisti, ben si può comprendere come i numerosi visitatori che qui giungono in pellegrinaggio d'arte, rimangono stupefatti degli spettacoli scaligeri come di altrettanti miracoli.

NOEMI CARELLI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POSSIBILITA' MILITARI DELLA BARRIERA OCCIDENTALE

La difesa del Mediterraneo nello schema del Patto atlantico

Quale influsso potranno avere i motivi strategici nella soluzione del nostro problema coloniale? - Il triangolo Malta - Tripoli - Tunisi in un piano attribuito a Montgomery

ROMA, 10 — *Ad eccezione dei socialcomunisti, l'annuncio dell'imminente invito all'Italia di aderire al Patto atlantico ha avuto favorevoli ripercussioni in tutto il Paese. Le battute polemiche e le minacce di Nenni di portare sulle piazze il dibattito su questo importante fatto di politica estera non sono tali da convincere e da impressionare chi sappia fare un ragionamento molto semplice come questo: le sinistre dicono che il Patto atlantico è uno strumento aggressivo che condurrà alla guerra contro la Russia, ma non dicono che i primi patti militari non certo difensivi del dopoguerra sono stati conclusi proprio dalla Russia con i Paesi sottomessi dell'Europa orientale. Per fermare l'aggressivo espansionismo sovietico l'Occidente, che non vuol fare la fine dell'Oriente, crea una barriera difensiva con un patto avente potentissime possibilità militari. Tale patto funzionerà soltanto se qualcuno tenterà altre spinte verso ovest.*

In altri termini, non saranno consentiti alla Russia ulteriori colpi di mano, essendo bastevoli quelli già condotti a termine senza alcun rischio e senza colpo ferire. Con appropriata immagine si dice che è stato messo alla porta dell'Europa occidentale un robusto catenaccio che avrà una funzione soltanto se qualcuno tenterà di manometterla e, cosa ben diversa del passato, si consiglia apertamente a non toccare quel catenaccio e a non sottovalutarne la consistenza e l'importanza.

Le ripercussioni favorevoli in Italia del Patto atlantico sono state segnalate, a quanto si apprende, dai rappresentanti diplomatici americano, britannico e francese ai rispettivi Governi. Per quanto riguarda i negoziati che l'Italia intraprenderà, nei circoli diplomatici si rileva che essi saranno tenuti su un piano nettamente separato da quello per la soluzione del nostro problema coloniale e dalla revisione delle clausole del Trattato di pace. In effetti in detti ambienti si precisa che l'adesione al Patto atlantico viene dettata unicamente dall'esigenza della sicurezza e della pace europea.

Per quanto invece attiene le Colonie, la revisione del trattato e gli altri problemi di ordine internazionale tuttora sul tappeto, il Governo italiano ha negoziato e continuerà a negoziare direttamente. A questo proposito si assicura che nel prossimo viaggio a Londra del Ministro dell'Industria e Commercio Ivan Matteo Lombardo per partecipare alle cerimonie inaugurali d'una mostra produttiva del Commonwealth, egli avrà importanti colloqui sul tema coloniale in vista dell'imminente assemblea dell'ONU. I recenti riferimenti di Truman alle aree depresse dell'Africa assumono particolare valore in rapporto alle necessità di creare anche in quel continente lavoro per gli italiani.

Ma, si osserva, una volta realizzata l'Unione europea e l'alleanza delle Nazioni occidentali che passa sotto il nome di Patto atlantico, la cooperazione tra le Nazioni aderenti potrebbe diventare più stretta anche in Africa e certe prevenzioni dovrebbero cadere. Certo la soluzione del problema delle nostre Colonie non potrà aversi che in funzione della situazione strategica che si è determinata dopo la seconda guerra mondiale. Per quanto concerne il Mediterraneo si è verificato un vero e proprio rovesciamento in quanto ad esempio la funzione difensiva e di controllo delle rotte che passano per quel mare, che una volta aveva Malta, è diventata funzione preventiva e offensiva nei confronti d'un eventuale improvviso attacco dall'Oriente contro la penisola balcanica, il Medio Oriente o l'Italia. L'arcipelago maltese si appoggia con le spalle al sistema strategico nordafricano, nel quale sistema la Libia ha funzioni altrettanto importanti del Nord Africa francese. A Malta atterrano e decollano non soltanto gli apparecchi da caccia e di media potenza britannici, ma anche i bombardieri pesanti americani in partenza dall'aeroporto della Mellaha a Tripoli e dagli altri scali del litorale libico, oltre a quelli provenienti dagli aeroporti francesi.

Si attribuisce a Montgomery un piano per cui il triangolo Malta-Tripoli-Tunisi costituisce la chiave d'un sistema strategico per la difesa del Mediterraneo nello schema generale del Patto atlantico. Non si fa mistero che nel caso dannato d'un conflitto con la Russia trenta unità da guerra anglo-americane fermamente stazionanti nelle acque di Malta sono in grado di raggiungere Augusta in due ore, e in un quarto d'ora le superfortezze volanti della Libia e della Tunisia, che avessero fatto preventivo scalo a Malta, potrebbero giungere e scaricare uomini e materiale.

Da quanto sopra succintamente esposto appare evidente l'importanza diretta e indiretta che la stretta associazione di Nazioni libere, che si sta creando e della quale faremo parte, ha per noi. Problemi di difficile soluzione come quello coloniale, conseguenza della guerra perduta, potrebbero essere facilitati o per lo meno esaminati con ben diverso spirito. Ed è augurabile che questo avvenga.

Uccisi nel tentativo di varcare il confine

GORIZIA, 10 — Questa notte, al confine, nel tratto retrostante il nuovo Ospedale civile, lato via Toscolana, un uomo e una donna, che cercavano di rifugiarsi in territorio italiano, sorpresi da una pattuglia jugoslava, venivano uccisi con scariche di mitra.

Una tragica morte

PERDE L'EQUILIBRIO in cima al campanile

ROVIGO, 10 — Dalla cella campanaria della chiesa di Concadirame è precipitato quest'oggi, compiendo un salto di 40 metri, e sfracellandosi contro il suolo, il sagrestano Giovanni Lomazzi, di anni 58, padre di sette figli. Salito sul campanile allo scopo di ingrassare i congegni, il Lomazzi aveva avuto l'imprudenza di montare in piedi sul cornicione esterno ed a causa della pioggia era scivolato.

LE STRANE VICENDE DEL MOSTRO DI NEROLA

BATTEVA IL FIGLIO in odio a Mussolini

Sfilata di testimoni al processo

ROMA, 10 — Il terreno in cui il mostro della via Salaria dice di aver sotterrato le due vittime della cui uccisione si è ieri inaspettatamente accusato (ed oggi ha insistito nel confermare i due delitti) è un terreno roccioso e non fu perciò esplorato quando, al tempo dell'istruttoria, furono dissotterrate le salme delle prime due persone che si sapeva essere state uccise dal Picchioni. Ora la Corte ha disposto un accertamento: può darsi che il Picchioni dica il vero, anche se il suo atteggiamento può far nascere il sospetto ch'egli tenti di giocare la carta dell'infermità mentale, facendo mostra, talvolta, di ragionare in maniera piuttosto stravagante.

Oggi è continuata la sfilata dei testi. Delfino Cenciotti riferisce di una visita fatta al Picchioni in casa sua per parlare di affari: in cucina, mentre stavano bevendo un bicchiere di vino, vide che il Picchioni arrotava un coltello, cambiando atteggiamento ed espressione.

L'imputato interrompe: «Il Cenciotti era un mio buon amico, un compagno. Se attualmente depone contro di me, è perchè io mi rifiutai di compiere un furto di bestiame che egli mi aveva incaricato di compiere. Quanto all'episodio della cucina — continua l'imputato — se una persona deve uccidere, non è necessario che arroti un coltello ed attenda che arrivino eventualmente dei testimoni».

Il secondo teste, Athos Lazzaretti, salendo sul pretorio alza la mano per giurare. Il Picchioni grida: «Guarda, guarda! Saluta alla fascista! Ho ragione io! Sono tutti fascisti!». Il Presidente lo redarguisce vibratamente. Il teste riferisce che il Picchioni maltrattava il suo figliolo perchè si chiamava Benito. Una volta lo scaraventò addirittura in terra, imprecando contro il dittatore ormai defunto.

Il cantoniere stradale Quinto Pacrazi afferma di conoscere il Picchioni come un violento che rivolgeva minacce a tutti.

SORVEGLIANZA SPECIALE per Pellegrini a San Vittore

Si riuscirà finalmente a stabilire a quanto ammontava il tesoro fascista sequestrato dai partigiani a Dongo?

MILANO, 10 — L'ex ministro Giampietro Pellegrini è stato messo nel reparto isolati del carcere di San Vittore e sottoposto alla cosiddetta sorveglianza speciale. Non ha subito per ora che un interrogatorio preliminare, durante il quale, a quanto risulta, si è dimostrato calmo e sereno. Durante il suo trasferimento dal Palazzo di Giustizia al carcere giudiziario egli ebbe occasione di dire la sua opinione. «Per la terza volta — avrebbe detto — mi si perseguita ingiustamente. Tutti i miei atti sono stati legali, muovendo si capisce dal principio che ero ministro di un governo messo fuori legge dopo la liberazione, ma che prima della liberazione aveva autorità su una vasta parte del popolo italiano».

La sua tesi difensiva naturalmente trova sostenitori anche nel campo giuridico. Se non si potrà provare, si dice, che le somme del Tesoro sono finite nelle sue tasche, ma che egli le accumulò per trasferirle altrove per conto del governo che premeditava fuggiasco da Salò di ricostruirsi altrove, quando ancora non credeva alla definitiva catastrofe del fascismo, sarà difficile sostenere la tesi del peculato, una tesi, come si vede, discutibile.

Comunque negli ambienti giudiziari si ritiene che l'arresto del Pellegrini ed i suoi interrogatori varranno a precisare finalmente un punto finora rimasto nebuloso sull'affare dell'oro di Dongo: a quanto ammontò veramente il tesoro scoperto e sequestrato alla carovana dei gerarchi che tentavano la fuga? I conti sono stati fatti parecchie volte ma sono sempre stati discordi. Vi sono differenze di miliardi tra quello che si suppone fosse il tesoro e quello che i partigiani ammettono, di aver trattenuto.

Le condizioni finanziarie dell'ex ministro negli ultimi tempi non erano brillanti. I suoi tentativi di esercitare la professione di avvocato a Roma non erano riusciti per quanto egli fosse ritenuto una competenza in materia di contenzioso amministrativo. Si sa che dopo la sua evasione dal Palazzo di Giustizia, nel 1946, riparò in una cittadina della Puglia. Successivamente egli si procurò lavoro presso alcuni quotidiani e ebdomadari sui quali scriveva, naturalmente sotto uno pseudonimo. Si era adattato perfino a scrivere le didascalie per romanzi a fumetti. Solo quando la sentenza che lo aveva condannato a 30 anni di reclusione per collaborazionismo ed atti rilevanti fu cassata per amnistia, egli uscì dall'ombra.

Uno dei suoi primi atti fu di querelare un giornale il quale lo aveva accusato tra l'altro di avere ceduto ai primi del 1945 tutte le scorte di zucchero esistenti nell'Alta Italia alla Svizzera per averne in cambio promessa formale che la Svizzera avrebbe in caso di bisogno ricoverato e protetto tutti i membri del Governo di Salò e le loro famiglie, querela che non ebbe seguito.

TENTA DI UCCIDERSI incendiando le vesti

UDINE, 10 — In un sobborgo di Cividale, e precisamente a Masarolis, la cinquantenne Felicita Comugnero, in seguito ad un forte esaurimento nervoso dava da qualche giorno segni di pazzia, rifiutandosi tra l'altro di accettare ogni cibo. Qust'oggi, lasciata momentaneamente sola dal marito, Raffaele Macor, la donna si versava sugli abiti una bottiglia di benzina, indi con un tizzone vi appiccava il fuoco.

Rientrato dopo pochi istanti, il marito la trovava già trasformata in una torcia umana e tentava di salvarla strappandole di dosso le vesti in fiamme. La Comugnero riusciva però a divincolarsi e ad uscire in strada, dove una vicina di casa riusciva infine, con l'aiuto del Macor, ad avvolgerla in una coperta. La disgraziata è stata portata all'Ospedale psichiatrico ed ivi ricoverata in condizioni assai gravi.

MORTE MISTERIOSA di un marittimo triestino

GENOVA, 10 — E' stato trovato questa notte cadavere alla scalata Giaccone il marittimo triestino Carlo Banchieri, fu Pietro, di 64 anni. I primi accertamenti medici fanno risalire la morte a lesioni traumatiche che potrebbero essere state causate da un investimento automobilistico. La polizia però non esclude che il Banchieri possa essere stato gettato a terra da una macchina in corsa.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11200 (—), Generali 8870 (8780), Bastogi 2860 (2770), Cantoni 53900 (52500), Olcese 62500 (61000), Cucirini 28900 (28400), U. Manif. 200000 (—), Rossi 15350 (14950), Fisac 1240 (1250), Fibre 3320 (3210), Snia 7045 (6905), Finsider 662 (651), Ilva 317 (302), Catini 275.50 (265), Ansaldo 262 (258), Breda 229 (220), Isotta 38.50 (36), Fiat 411 (393), Sade 1145 (1122), Edison 3790 (3715), Seso 1610 (1586), Sip 1373 (1350), Vizzola 3910 (3850), Merid. 793 (783), Terni 592 (575), Eridania 17150 (17000), Anic 1650 (1630), Saffa 1308 (1295), Italgas 31 (30.25), Rumianca 196.50 (191), Pirelli It. 1393 (1335), Pirelli e Co. 1790 (1705).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8990 (8800), Assicuratrice 1040 (1100), Ras 2400 (2350), C.R.D.A. 257 (256).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

GIORNALE SPORT

Discreta prestazione degli Azzurri in allenamento

Tre soli gol al Grosseto - Poco convincenti le prove di Amadei e Cappello - Migliore quella di Grosso

FIRENZE, 10 — Gli azzurri hanno segnato al leggero e volonteroso Grosseto, oggi sul campo della Fiorentina, tre gol, ad opera di Amadei, il primo ed il terzo, di Boniperti il secondo, per quanto alcuni spettatori considerino questo punto un autogol del terzino destro grossetano.

Nel primo tempo la squadra azzurra si era schierata nella seguente formazione: Franzosi; Ballarin, Grosso; Annovazzi, Rigamonti, Faftori; Menti, Cappello, Amadei, Castigliano, Carapellese. La porta del Grosseto era difesa da Bacigalupo. Il gioco si svolgeva fluido e leggero. Amadei si esibiva in spunti brillanti che suscitavano applausi. Al 12' Carapellese metteva al centro un preciso pallone, che Annovazzi raccoglieva prontamente e spediva fortissimo in porta. Bacigalupo abbrancava la palla, ma accusava un forte dolore al polso che però non aveva conseguenze. Al 24' Rigamonti smistava a Cappello, questi ad Amadei che scavalcava il medio centro avversario e sparava deciso in porta.

Nella ripresa la squadra azzurra assumeva un'altra formazione: Grilli (del Grosseto); Ballarin, Becattini; Fattori, Parola, Castigliano; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese. Per un fallo su Boniperti, l'arbitro Anichini di Firenze, decretava in apertura di gioco un calcio di rigore a favore degli azzurri. Tirava Carapellese, ma Bacigalupo bloccava la palla a terra. Al 15' Boniperti sparava sul palo, donde la palla schizzava in rete. Due minuti dopo ancora Boniperti smistava ad Amadei che raccogliendo a volo fulminava in porta.

Da questo momento la partita non aveva più storia svolgendosi con tono assolutamente prudenziale.

In complesso i probabili nazionali, nelle due diverse formazioni, non hanno dato vita ad un gioco veramente brillante se pure in certi momenti abbastanza soddisfacente; forse più redditizio il gioco — specie all'attacco — dello schieramento del secondo tempo. Amadei, il tanto discusso giocatore romano, è stato impiegato al centro nei due tempi. In complesso la sua prestazione si può dire discreta, specie nel primo tempo, in cui certi suoi smistamenti hanno completamente spiazzato i difensori. Meno attivo nel secondo tempo, incisivo sempre, tanto che gli unici due punti portano la sua sigla. All'attacco, Cappello ha alternato cose egregie a errori banali, così come è nel suo temperamento. Redditizio nel primo tempo, sfasato nella ripresa. Boniperti e Lorenzi nei ruoli di ala e di mezz'ala destra hanno fatto ottime cose, dimostrando scatto, velocità, senso di posizione.

Nel primo tempo Carapellese e Menti — poco servito — hanno giocato da par loro.

La mediana ha avuto in Fattori il suo miglior elemento seppure Parola, Rigamonti e Annovazzi abbiano mostrato di essere in miglioramento di forma, Grosso, che ha debuttato fra gli azzurri, ha dimostrato nel gioco difensivo più sicurezza di Becattini. Ballarin sempre a posto. Franzosi si è lasciato sfuggire qualche pallone che avrebbe più agevolmente potuto trattenere. Bacigalupo sicuro su ogni pallone, quando è stato chiamato all'opera.

In complesso una prova che potrà dare ai tecnici ed allo allenatore Ferrero elementi per le prossime convocazioni, onde portare la squadra azzurra al massimo rendimento specie nella linea di attacco.

Dichiarazioni di Copernico sulla squadra spagnola

FIRENZE, 10 — Copernico, il «tecnico» della nazionale, interrogato sulla forza della rappresentativa spagnola, ch'egli ha visto all'opera contro il Belgio, ha detto: «Si tratta di una squadra che da poco ha adottato il sistema e perciò non lo pratica ancora molto bene; ma è piena di volontà, vivace, «dura» come si potrebbe dire in gergo sportivo. Il centro mediano è un colosso, mobile, deciso, con un gioco di testa brillante e redditizio: un avversario molto serio insomma per il centro attacco che gli sta davanti».

Il Comitato giuliano dell' U.V.I.

Il Comitato regionale dell'U. V. I. risulta composto come segue: Ferruccio Zerini presidente, Alberto Sussan vicepresidente, Bruno Borri segretario, Livio Bonetta, dott. Giuseppe Brancia, Galliano Buttignoni, Armando Postogna consiglieri.

Gita della Ginnastica a Bologna. In occasione della partita cestistica di serie A tra la Virtus e la Ginnastica Triestina, quest'ultima organizza per domenica una gita in pullman alla volta di Bologna. Informazioni in segreteria.

Una giornata di squalifica a Radio della Triestina

MILANO, 10 — La Lega nazionale calcistica ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: 1) ha applicato l'art. 52 dando partita vinta alla Pistoiese nella gara Gubbio-Pistoiese; 2) ha squalificato il campo della Pro Rovigo per una giornata. La Lega poi ha squalificato, per una giornata Radio della Triestina e Nay della Lucchese.

Il campionato tennistico del Cairo

La Bossi in finale

CAIRO, 10 — La francese Nelly Landry è entrata oggi nelle finali del campionato tennistico egiziano battendo la libanese Vera Matter per 6-1, 6-3. In finale la signora Landry si incontrerà con l'italiana Annalisa Bossi. I cecoslovacchi Jaroslav Drobny e Vladimir Cernik sono oggi entrati nelle finali del campionato maschile di doppio battendo il francese Henri Cochet e l'americano Budge Patty per 6-3, 6-3. La coppia italiana Gianni Cucelli-Annalisa Bossi ha superato i quarti di finale del doppio misto battendo gli egiziani I. Schmell-L. Antoniou per 6-2, 6-0.

Dispetto della stampa di Praga per l' evasione del giuocatore Marek

PRAGA, 10 — Il giornale «Mlada Fronta» si scaglia oggi contro Zdenek Marek, il nazionale cecoslovacco di hockey che si rifiutò di tornare in patria dopo i campionati mondiali di Stoccolma, definendolo «un traditore e un disertore».

Con lo stemma dello Sci Cai Trieste

Gare nazionali di discesa all' Alpe di Fanes

Si ripeterà quest'anno nei giorni 19 e 20 marzo al Rifugio Alpe di Fanes la classica gara nazionale di discesa libera e di slalom gigante organizzata dallo Sci Cai Trieste in collaborazione con lo Sci Club S. Vigilio di Marebbe. Le due competizioni intitolate «Coppa Camosci» e «Coppa Città di Trieste» libere agli atleti della seconda e terza categoria, hanno richiamato negli scorsi anni nella meravigliosa località dolomitica i migliori sciatori italiani delle due specialità. Oltre ai due trofei altre Coppe verranno assegnate alla società cui apparterrà il primo arrivato e alla prima società non valligiana. Lo Sci Cai Trieste organizza per il periodo delle gare un soggiorno all'Alpe di Fanes aperto ai soci ed ai simpatizzanti. Per iscrizioni e informazioni gli eventuali partecipanti possono rivolgersi in via Milano 2 entro il 17 marzo alle ore 20.

VERSO IL CAMPIONATO EUROPEO

CHI E' DIK TURPIN avversario del nostro Mitri?

Stamane Dik Turpin, aspirante, come il nostro Tiberio Mitri, al titolo europeo dei pesi medi e attualmente detentore di quello di campione dell'Impero britannico, sarà ricevuto dal Sindaco avv. Miani. Dik Turpin, giunto al vertice della carriera avendo superato i 28 anni (è di quasi sei anni più vecchio di Tiberio) è figlio di un negro dell'Africa, venuto in Europa per combattere nella prima guerra mondiale, stabilitosi a Londra, e di una inglese di Leamington Pa. Dik Turpin è il nome di battaglia (il nome e il prenome del famoso bandito galantuomo) la sua vera identità è un'altra. Nei dodici anni di attività professionistica il mulatto ha sostenuto un numero relativamente basso di incontri, onde il grado perfetto di freschezza e di lucidità. Complessivamente ha combattuto sul ring 80 volte, vincendo 66 incontri (28 prima del limite), pareggiandone 5 e perdendone 9. E' andato al tappeto due sole volte: nel gennaio del '47 a opera di George Howard e nel novembre del '46 sotto il pugno di Johnny Best. Non perde da due anni.

Il libro d'oro di Mitri è più brillante. Nonostante i suoi scarsi due anni e mezzo di pratica professionistica, Tiberio ha sostenuto 39 incontri di cui 35 vinti (14 prima del limite) 3 nulli e uno «no-contest». Tanto Mitri che Turpin sono al limite massimo di peso consentito dalla categoria (72.500 chilogrammi). Turpin è più alto di Mitri ma meno alto di quanto sembri (un solo centimetro: m. 1.71 Turpin e m. 1,70 Mitri) ma il campione d'Italia ha una costruzione raccolta mentre il suo competitore è un tipico longilineo.

Turpin pratica un pugilato scientifico, tutto accortezza e speculazione; è un utilitario del ring. Tutto diverso Mitri, dalla boxe generosa e irruenta e dall'attività quasi instancabile. Se Turpin è una macchina calcolatrice, Mitri è una macchina da pugni.

Il nostro rappresentante fece a Turpin una profonda impressione durante l'incontro londinese, specialmente per la inesauribile fonte delle sue energie. «E' un uomo capace di mettere l'avversario cappaò — ha detto Turpin — anche alla decima ripresa». Il valore elogiativo del giudizio riesce comprensibile a chi sappia quanto siano logoranti per chiunque dieci riprese di pugilato. Il problema dell'incontro di domani è dunque questo: riuscirà Turpin a sfuggire alle scariche di pugni del suo avversario e ad accumulare abbastanza punti di vantaggio con le sue schivate e con le schermaglie?

Orari e campi delle gare minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica. **Campionato I.a Divisione:** Muggesana-Turriaco, campo San Giovanni 15.30; Ponzianina-Edera Cavana, campo Sant'Andrea 15.30; Enal Crda-Sevegliano, campo Macello 10.30; Acegat-Fiaccola, campo San Giovanni 11.30; Internazionale-Villesse, campo Sant'Andrea 10.30. **Campionato Federale Ragazzi:** Edera-Libertas, campo San Giovanni 10.15; Ponziana-Alabarda, campo Sant'Andrea 12.30; San Giovanni-Triestina, campo San Giovanni 9. **Campionato Riserve:** San Giovanni-Sant'Anna, campo San Giovanni 13.30; Libertas-Edera (sabato 12 c. m.), campo Stadio 13.30; TriestinaPonziana, campo Stadio 13.30. **Campionato II Divisione:** Aquila-Sant'Andrea, campo Aquila 10; Enal Crda B-Pellicana, campo Cantieri 14.15; Dreher-Arsenale, campo San Giovanni 7.45; Arec-Fortitudo, campo Macello 9.15. Gli orari delle altre gare verranno precisati in seguito.

Premiazione dei nuotatori dell'Edera. Venerdì 11 corr. alle ore 20.30 avrà luogo all'Edera il consueto convegno annuale dei nuotatori e delle ondine rosso-nere. Verranno distribuiti i premi vinti nel 1948 ed assegnati pure premi speciali. La suggestiva e ormai tradizionale riunione si chiuderà con un concerto corale, sostenuto dall'ottimo coro dell'Edera.